

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

192° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	25
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	28
10 ^a - Industria	»	34
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	41
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	46

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	60
Interventi nel Mezzogiorno	»	51

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	61
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	69
4 ^a - Difesa - Pareri	»	69
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	62
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	70
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	70
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	70

CONVOCAZIONI	Pag.	72
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

83ª Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro della Pubblica istruzione Galloni, il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie La Pergola, il ministro dell'interno Gava ed il ministro di grazia e giustizia Vassalli.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE**Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle Università non statali per l'anno finanziario 1988 (1302)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Guizzi, il quale rileva che l'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabiliva che, entro il termine del 31 ottobre 1980, il Governo presentasse al Parlamento un provvedimento legislativo per le Università non statali e che i contributi finanziari a tali Università - i cui statuti dovevano essere adeguati al nuovo assetto del personale docente introdotto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 - non potessero protrarsi oltre l'anno accademico 1981-1982. Con l'articolo 4 della legge n. 590 del 1982 il termine per la presentazione del suddetto disegno di legge organico veniva prorogato al 31 ottobre 1983, consentendo inoltre che i contributi finanziari aggiuntivi a favore di tali Università venissero protratti fino all'anno accademico 1985-1986. Il successivo decreto-legge n. 834 del 1986, convertito, con

modificazioni, dalla legge n. 20 del 1987, consentì inoltre di erogare anche per l'anno accademico 1986-1987 detto contributo, la cui entità non riuscì però a coprire interamente gli oneri sopportati. Nel contempo il Governo presentava in Parlamento il disegno di legge per la riforma organica delle Università non statali.

La fine anticipata della legislatura non ha però consentito l'approvazione di questo disegno di legge: in attesa della definizione di esso, si è pertanto predisposto il provvedimento in esame, che trova le sue motivazioni nell'esigenza di far pervenire con urgenza i suddetti contributi alle Università non statali, anche in considerazione del fatto che l'anno accademico è già iniziato.

Il senatore Guizzi dà inoltre conto del parere favorevole della 7ª Commissione.

Il senatore Taramelli si dichiara contrario al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento, osservando che più opportunamente in materia avrebbe dovuto provvedersi con un disegno di legge organico.

Il ministro Galloni rileva che l'urgenza del provvedimento è ampiamente motivata dalla drammatica situazione finanziaria in cui versano le Università di grandi tradizioni, come l'Università di Urbino e l'Università cattolica del Sacro Cuore. Egli ricorda inoltre di aver già presentato un disegno di legge organico nella materia, ma che il decreto-legge in titolo è ugualmente necessario per sanare la situazione attuale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Taramelli, Guizzi e Murmura, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1988, n. 383, recante provvedimenti urgenti per assicurare la piena funzionalità negli uffici di

diretta collaborazione con il Ministro dei trasporti (1303)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale rileva come il provvedimento in esame non corrisponda a quei criteri di omogeneità e di chiarezza dei decreti-legge che sono stati trasfusi in norma di diritto positivo nella nuova disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per questi motivi, pur avendo la Commissione lavori pubblici espresso parere favorevole a maggioranza, egli giudica insussistenti i requisiti costituzionali del provvedimento.

Concordano il senatore Taramelli ed il Presidente Elia.

La Commissione si esprime pertanto in senso contrario alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (1306)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Murmura, il quale osserva come il provvedimento intenda rispondere in via d'urgenza ad alcune specifiche esigenze del settore dell'edilizia scolastica emerse nei primi due anni di applicazione dell'articolo 11 del decreto-legge n. 318, convertito con modificazioni dalla legge n. 488 del 1986, che ha previsto appositi interventi finanziari per la concessione di mutui agli enti locali obbligati alla fornitura degli edifici scolastici. L'intervento è reso improcrastinabile al fine di evitare gravi ripercussioni sul funzionamento delle istituzioni scolastiche. L'attuale situazione è infatti caratterizzata dall'esistenza di doppi turni o dall'utilizzo improprio di edifici non costruiti per uso scolastico, che raggiungono particolare gravità in alcune zone del meridione d'Italia: una mancata soluzione a tali problemi costituirebbe pertanto un fattore

di ulteriore aggravamento della funzionalità del servizio scolastico. Egli dà inoltre conto del parere favorevole della 7ª Commissione.

Concorda il senatore Taramelli.

Dopo un intervento del ministro Galloni, che raccomanda alla Commissione il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione (1322), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Murmura, il quale sottolinea la necessità ed urgenza del provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, che appare finalizzato a finanziare il contratto del personale della scuola per il triennio 1988-1990, ed a razionalizzare e riqualificare la spesa nel settore della pubblica istruzione.

Egli dà altresì conto del parere favorevole della 7ª Commissione.

Il senatore Taramelli osserva che il decreto nella sua interezza non possiede le caratteristiche della necessità ed urgenza: per questi motivi chiede che sul provvedimento si voti per parti separate, anticipando che il suo Gruppo voterà favorevolmente al riconoscimento della sussistenza dei presupposti del solo articolo 1 del decreto-legge.

Concorda con queste valutazioni il senatore Strik Lievers, a parere del quale la sussistenza dei presupposti di costituzionalità è sostenibile unicamente per l'articolo 1, che ha riguardo al finanziamento del contratto del personale della scuola. Le altre materie toccate dal provvedimento ineriscono invece a scelte rilevanti, che non possono essere adottate attraverso lo strumento del decreto-legge.

Il ministro Galloni raccomanda alla Commissione il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento, che

si presenta come un tutto organico e recepisce le linee-guida del protocollo aggiuntivo al contratto-scuola, già sottoscritto da tutte le parti sindacali.

Dopo ulteriori interventi del senatore Taramelli e del ministro Galloni, il Presidente Elia mette quindi ai voti la sussistenza dei requisiti di costituzionalità in riferimento ai singoli articoli del provvedimento.

La Commissione, riconosciuta la sussistenza dei presupposti a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 luglio 1988.

Dopo un breve intervento del senatore Guizzi, che si riserva di formalizzare una serie di emendamenti al testo del provvedimento, prende la parola il senatore Taramelli.

Nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva del testo in esame, diretto a superare le gravi inadempienze dell'Italia nell'attuazione degli obblighi comunitari, egli si sofferma su taluni miglioramenti che, a giudizio del Gruppo comunista, potrebbero essere apportati al disegno di legge.

In primo luogo, egli osserva come sia necessario potenziare la partecipazione del Parlamento all'elaborazione delle direttive comunitarie, prevista dall'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183; a tal fine occorre che al Parlamento siano anche assicurati adeguati strumenti informativi.

Egli fa presente, inoltre, che l'ampio ricorso alla delegificazione previsto dal testo in esame, che pure è da condividersi, deve essere esercitato con una certa prudenza, ad esempio mediante un'accurata individuazione delle materie per le quali esso appare possibile. Nell'auspicare, inoltre, che siano valutati attentamente i rischi di un'invasione delle competenze regionali, egli conclude soffermandosi sulla necessità di assicurare la funzionalità della nuova disciplina attraverso il rapido smaltimento da parte del Parlamento dell'arretrato in materia di esecuzione di

obblighi comunitari - che non deve interferire con la prima legge comunitaria annuale - e attraverso un potenziamento delle strutture a disposizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Concorda il senatore Strik Lievers, il quale osserva come la rivitalizzazione delle funzioni parlamentari previste dall'articolo 9 della legge n. 183 del 1987, risponde all'indicazione formulata all'osservazione n. 3 del parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, e soprattutto all'esigenza, espressa al punto b) dello stesso parere, di rafforzare gli elementi democratici nella struttura delle Comunità europee. Tale esigenza - egli prosegue - deve essere particolarmente avvertita in un momento storico in cui si va verso un progressivo allargamento delle competenze comunitarie cui, però, non sembra corrispondere un parallelo rafforzamento del controllo democratico sulle istituzioni della Cee da parte dei cittadini europei.

Il senatore Pasquino, nell'esprimere apprezzamento per il disegno di legge in esame, formula talune perplessità in relazione, in primo luogo, al ricorso alla delegificazione che dovrebbe, a suo parere, essere temperato dalla previsione di una sorta di «potere di richiamo» da parte del Parlamento. Nel far presente, inoltre, che la nuova normativa pone indubbiamente problemi in relazione alla procedura parlamentare vigente, che dovranno essere risolti in sede di riforma del Regolamento, osserva come l'attuazione dell'atto unico europeo porterà ad una progressiva riduzione delle competenze dei Parlamenti nazionali, a favore degli organi comunitari, che dovrà essere bilanciata da un'opportuna partecipazione delle istituzioni nazionali stesse all'elaborazione degli atti comunitari.

Egli auspica, infine, che la nuova normativa non abbia carattere troppo rigido, in considerazione della sua natura sperimentale che consiglierebbe di tenere aperti spazi di riforma, ove l'esperienza pratica suggerisce modifiche ed aggiustamenti.

Il presidente Elia, nell'osservare che alcuni membri della Commissione saranno impegnati nella prossima settimana nella missione del Parlamento italiano in Cile, propone di calendarizzare per il loro ritorno la conclusione

dell'esame, in considerazione della necessità, da tutti riconosciuta, di approvare rapidamente il provvedimento.

Il relatore, dichiarandosi perplesso circa l'opportunità di dilatare i tempi di un dibattito che già si è articolato in sedute svolte a grande distanza l'una dall'altra, concorda con la proposta di esaurire l'esame del disegno di legge, possibilmente con una unica seduta, da convocare a conclusione della missione in Cile.

Il senatore Maffioletti, non escludendo la possibilità di proseguire l'esame anche nella prossima settimana, invita il Presidente, in qualità di membro della Giunta del Regolamento, a studiare l'ipotesi di introdurre nel Regolamento del Senato la possibilità di formulare direttive al Governo per i regolamenti di attuazione degli obblighi comunitari: tale norma potrebbe soddisfare le esigenze espresse dal senatore Pasquino con la proposta di istituire un «potere di richiamo».

Dopo interventi del senatore Pasquino - il quale conviene che la missione in Cile, cui egli partecipa, non debba costituire ostacolo ad un rapido esame del provvedimento - e del senatore Guzzetti, prende la parola il ministro La Pergola il quale esprime apprezzamento per i contributi offerti dagli oratori intervenuti, ed assicura che il Governo ne terrà massimo conto, in primo luogo per ciò che riguarda la possibilità che il ricorso al Regolamento per l'attuazione degli obblighi comunitari sia sempre subordinato - limitatamente a quelle materie per le quali esiste oggi riserva assoluta di legge - ad una valutazione da parte del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311)

(Esame e rinvio)

Il presidente Elia, nell'esprimere la solidarietà dei membri della Commissione ai familiari delle vittime dei recenti fatti di sangue

avvenuti in Sicilia, rileva come tali tragici avvenimenti abbiano riproposto l'urgenza di un rapido ma accurato esame del disegno di legge in titolo; urgenza del resto condivisa anche dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che nel calendario dei lavori dell'Assemblea, adottato nella riunione di ieri, ha stabilito che la discussione del disegno di legge abbia inizio nella seduta antimeridiana del 6 ottobre.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Guzzetti, il quale ricorda come all'inizio degli anni '80, di fronte ad un progressivo aggravamento dell'emergenza rappresentata dallo sviluppo della criminalità organizzata in Sicilia, in Calabria ed in Campania, si fosse ricorso ad una serie di misure straordinarie le quali, se hanno permesso di conseguire risultati indubbiamente notevoli, si sono però dimostrate inadeguate per un definitivo sradicamento del fenomeno della criminalità mafiosa, che proprio negli ultimi giorni ha dimostrato di aver conservato intatta gran parte della propria efficienza ed aggressività.

Il Governo ha così deliberato di porre in essere una serie di misure ancora più incisive, e il disegno di legge in esame si muove in questa direzione, in quanto esalta il ruolo dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, consentendogli di disporre di propri uffici e strutture ed ampliandone i poteri, soprattutto in materia di accertamenti patrimoniali.

Il provvedimento introduce anche norme dirette a stabilire un miglior coordinamento tra le strutture impegnate nella lotta alla mafia ed a consentire all'Alto commissario di avvalersi di esperti esterni.

Il relatore rileva come il disegno di legge sia stato oggetto di talune critiche, specie in riferimento ai poteri riconosciuti all'Alto commissario in relazione all'attività di polizia giudiziaria, ma osserva come, a suo parere, tali poteri si mantengano nell'ambito dei principi costituzionali.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori - cui partecipano il presidente, il senatore Maffioletti, il senatore Onorato, il senatore Guizzi ed il ministro Vassalli - a conclusione del quale si delibera di esaurire la discussione generale in una seduta da convo-

carsi domani, in modo da concludere l'esame del provvedimento nella giornata di venerdì.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 29 settembre, alle ore 9, e venerdì 30 settembre, alle ore 9,30, per

il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1311 (recante disposizioni in materia di lotta alla criminalità mafiosa), nonché per l'esame, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 226-565-D (recante nuove norme in materia di procedimenti d'accusa nei confronti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri).

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

65ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COVI**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Cattanei.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE****Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati
(890)**

(Seguito e sospensione della discussione)

Prende la parola il relatore Di Lembo per dare conto del parere emesso dal Consiglio Superiore della magistratura relativo alla nuova disciplina dell'applicazione di magistrati. Dichiaro di condividere una parte delle osservazioni formulate, quali la previsione di ricomprendere anche gli uditori con funzioni nella categoria dei magistrati che possono essere destinati in applicazione. Parimenti favorevole si dichiara al suggerimento di consentire le applicazioni anche in favore delle preture. Viceversa manifesta perplessità circa la previsione di disporre l'applicazione di un magistrato con funzioni giudicanti ad un ufficio requirente.

Dopo essersi soffermato sul problema se occorra il consenso da parte del magistrato da applicare, in relazione al principio di inamovibilità, di cui all'articolo 107 della Costituzione, il relatore Di Lembo dichiara di non condividere quella parte del parere del Consiglio Superiore in cui si richiede che dovrebbe essere meglio definito il riferimento ai processi penali che si prevedono di particolare complessità e durata. Infatti, il presupposto

dell'applicazione di un magistrato non deve farsi discendere in modo automatico dal numero degli imputati, delle parti lese e dei testimoni e dalla entità delle imputazioni.

Prende la parola il senatore Greco per sottoporre all'attenzione della Commissione il sospetto di una sovrapposizione tra la tematica del disegno di legge in titolo e la proposta di legge all'esame della Camera dei deputati relativa ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e alla reversibilità delle funzioni in magistratura.

Il presidente Covi, al fine di poter valutare le possibili interferenze fra le norme in questione dispone una momentanea sospensione dell'esame del provvedimento.

IN SEDE REDIGENTE**Norme per la tutela giuridica delle topografie dei
prodotti e semiconduttori (751)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Venturi, il quale illustra il particolare sistema di registrazione, previsto dal provvedimento in titolo, ispirato alle vigenti norme in materia di brevetti per invenzioni e configurato in armonia con la direttiva CEE 87/54 del Consiglio. Il disegno di legge, infatti, recepisce la normativa comunitaria in tema di tutela giuridica dei circuiti integrati, la cui diffusione è in continua crescita. Passa quindi all'esame dell'articolato, il quale dopo aver dato una definizione delle parole «prodotto a semiconduttori», «topografia» e «sfruttamento commerciale», si sofferma sull'oggetto della tutela dell'emananda legge, sulla titolarità dei diritti esclusivi di cui alla summenzionata tutela e sul contenuto dei medesimi diritti.

Il testo configura inoltre le modalità per il riconoscimento dei diritti e la durata della protezione.

Successivamente il disegno di legge delinea con puntualità la procedura per la registrazione in Italia, che deve essere effettuata entro il

termine di due anni dalla data del primo sfruttamento commerciale, ovunque abbia avuto luogo. Nella procedura di registrazione delineata si prevede anche l'ammissibilità del ricorso alla Commissione dei ricorsi di cui al regio decreto n. 1127 del 1939 contro i provvedimenti dell'Ufficio centrale brevetti. Inoltre si disciplinano il regime tributario e le trascrizioni, regolate in base al menzionato regio decreto.

Infine il disegno di legge definisce gli atti di contraffazione, la fattispecie dell'acquisizione in buona fede di prodotti contraffatti e le azioni giudiziarie poste a risarcimento dei danni scaturiti da atti illeciti oltre ai provvedimenti cautelari a tutela dei diritti esclusivi sulle topografie registrate.

Il relatore Venturi conclude auspicando una rapida approvazione senza modificazioni del disegno di legge.

Il presidente Covi, ringraziato il senatore Venturi per l'ampia relazione, dispone il rinvio del seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

De Giuseppe ed altri. Divieto di utilizzazione delle delazioni anonime (554)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Macis sulla proposta di modifica dell'articolo 141 del codice di procedura penale. Con il disegno di legge in titolo si intende aggiungere tre commi al menzionato articolo, i quali configurano il divieto per il giudice di utilizzare scritti anonimi per il compimento di atti di istruzione preliminare o per disporre indagini di polizia giudiziaria; come pure l'obbligo di distruzione di tutti gli scritti che non costituiscano corpo del reato o che non provengano dall'imputato e, infine, la nullità del procedimento, ex articolo 185 del codice penale di rito, per l'inosservanza di dette disposizioni.

Il relatore Macis dichiara di concordare con la *ratio* del disegno di legge, ma rammenta al contempo quella giurisprudenza che ammette di fatto l'uso degli anonimi quali fonti della *notitia criminis*. Inoltre, ricorda come di questo problema si sia ampiamente dibattuto

in sede di parere al Governo sul testo del nuovo codice di procedura penale.

Sulla base di questi elementi, propone l'accoglimento del principio che informa il disegno di legge, ma non ne esclude alcune modifiche della formulazione. Richiama al riguardo l'articolo 240 del nuovo codice di procedura penale, del quale apprezza in particolar modo due aspetti: l'uso della locuzione «documenti anonimi» e la clausola per cui detti documenti possono essere utilizzati nel caso particolare «che costituiscano corpo del reato».

In conclusione, il relatore auspica l'approvazione di un testo conforme a quello del nuovo codice.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene il senatore Casoli, che invita la Commissione a tener conto del rischio, attraverso un uso sbagliato di eccezioni al principio della inutilizzabilità degli anonimi, di un loro surrettizio reingresso nella realtà processuale. Propone, a proposito dell'obbligo di distruzione degli scritti anonimi, l'eliminazione dell'inciso «salvo che non costituiscano corpo del reato o che non provengano dall'imputato».

Il senatore Pinto chiede un chiarimento al relatore per sapere perchè si richiami solo all'articolo 240 del nuovo codice, senza tener conto delle altre fattispecie menzionate nei tre commi aggiuntivi dell'articolo 141 del codice penale di rito, quali enucleate dai proponenti del disegno di legge.

Il sottosegretario Cattanei precisa che il Governo è favorevole ad ogni intervento normativo che sia in sintonia con il testo del nuovo codice di procedura penale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890)

(Ripresa della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, precedentemente sospesa, ed il presidente Covi - con il quale concorda il relatore Di Lembo - fa presente che la proposta di legge n. 2242, presentata alla Camera dei deputati, cui aveva fatto

riferimento il senatore Greco, non presenta in realtà aspetti di connessione con il disegno di legge in titolo, il cui esame potrà pertanto proseguire sin d'ora.

Prende la parola il senatore Battello sottolineando in primo luogo l'opportunità di una revisione complessiva della materia della applicazione dei magistrati, revisione che potrebbe rivelarsi opportuno estendere anche alla disciplina delle supplenze: su tale questione è opportuno che la Commissione assuma un chiaro orientamento prima di procedere all'esame dell'articolato.

Nel merito delle singole disposizioni del disegno di legge, il senatore Battello si dichiara favorevole sia all'estensione dell'istituto dell'applicazione agli uditori giudiziari con funzioni, sia a che vengano consentite le applicazioni anche in favore delle preture. Per quanto riguarda invece la necessità che per farsi luogo all'applicazione venga preventivamente acquisito il consenso del magistrato interessato, è lecito nutrire dei dubbi, considerato che in realtà l'istituto in questione non lede in alcun modo il principio di inamovibilità sancito dalla Costituzione: inoltre è opportuno evitare una disparità di trattamento, che potrebbe emergere, con la disciplina della applicazione dei magistrati cui sono affidate funzioni inquirenti in relazione alla nuova disciplina dell'istituto di cui all'articolo 113 dell'Ordinamento giudiziario, così come modificato a seguito dell'approvazione del nuovo codice di procedura penale.

Infine il senatore Battello pone l'accento sull'esigenza di salvaguardare uno spazio di iniziativa, in tema di applicazione di magistrati, sia per il Consiglio superiore della magistratura, che per il Guardasigilli.

Interviene quindi il senatore Filetti per rilevare, in primo luogo, come la mancata riforma complessiva dell'Ordinamento giudiziario crei non poche difficoltà all'amministrazione della giustizia e come sia quindi da

ritenere opportuna una revisione della disciplina dell'applicazione di magistrati.

Peraltro il testo all'esame è suscettibile di alcuni miglioramenti, che potrebbero consistere nella eliminazione del riferimento a circostanze «eccezionali ed inderogabili» quale presupposto per far ricorso all'applicazione, ed in secondo luogo nella estensione dell'istituto anche alle preture ed agli uditori giudiziari con funzioni. Concludendo, preannuncia la presentazione di emendamenti in tal senso.

Il senatore Gallo, cogliendo lo spunto da una osservazione del senatore Battello, pone la questione di metodo se non sia necessario - prima di procedere nell'ulteriore esame - prendere visione delle norme dell'Ordinamento giudiziario approvate di recente dal Consiglio dei ministri insieme con il nuovo testo del codice di procedura penale: ciò anche al fine di dirimere dubbi interpretativi circa le intenzioni manifestate dal Governo in tempi diversi e con diversi provvedimenti, oltre che per evitare discrasie e contraddizioni tra norme.

Il sottosegretario Cattanei accoglie la proposta del senatore Gallo ed assicura che quanto prima saranno disponibili i testi normativi in questione: sottolinea peraltro come il disegno di legge risponda ad una esigenza reale ed urgente, e non interferisca con l'altro provvedimento relativo all'aumento degli organici della Magistratura.

Dopo ulteriori interventi del presidente Covi e del relatore (il quale sottolinea in particolare come la discussione, prendendo le mosse dal parere espresso sul provvedimento dal Consiglio superiore della magistratura, si vada estendendo ad aspetti inizialmente non compresi nel limitato disegno normativo iniziale del Governo, con i conseguenti problemi di coordinamento rispetto alla normativa vigente ed a quella *in itinere*), il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

45ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari (1120)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferendo sul disegno di legge (istitutivo del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari) il presidente Giacometti ritiene utile, innanzitutto, ricordare che già l'articolo 17 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2316, aveva previsto una apposita «commissione» che fungeva da consiglio di amministrazione anche per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari. Tale commissione è stata, peraltro, implicitamente soppressa a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 maggio 1981, n. 180, il cui articolo 15 (in via transitoria) ha stabilito che per i cancellieri militari «provvede il Ministro della difesa con proprio decreto».

Il disegno di legge in discussione consta di 2 articoli. In particolare, l'articolo 1 istituisce il consiglio e ne prevede la composizione: ne fanno parte un magistrato militare di cassazione, nominato alle funzioni direttive superiori (che lo presiede); un magistrato militare con funzioni di giudice di appello; il dirigente superiore più anziano tra quelli delle cancellerie militari; un dirigente superiore in servizio presso la Direzione generale per gli impiegati civili del Ministero della difesa; un rappresen-

tante della carriera direttiva dei cancellieri militari e uno di quella di concetto dei segretari della giustizia militare (questi ultimi 2 membri sono eletti dal personale appartenente alle rispettive categorie secondo le modalità indicate nell'articolo 2).

Il provvedimento dispone, inoltre, che il presidente e il magistrato militare siano designati dal Consiglio della magistratura militare e stabilisce norme in materia di validità delle deliberazioni e di rinnovo (biennale) dell'organo.

Concludendo, il Presidente sottolinea che la normativa proposta merita favorevole considerazione in quanto, introducendo una disciplina permanente della materia (in sostituzione di quella transitoria di cui alla citata legge n. 180 del 1981), istituisce un apposito organo collegiale per l'amministrazione del personale interessato, analogamente a quanto avviene per altre categorie di pubblici dipendenti.

Dichiarata aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Poli, il quale osserva che il disegno di legge in esame risponde perfettamente alle esigenze di amministrazione del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari.

Nel preannunciare, pertanto, il voto favorevole del Gruppo democristiano all'approvazione del provvedimento, coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di procedere quanto prima ad un adeguamento del trattamento economico del personale in questione a quello previsto per gli impiegati in servizio presso le cancellerie degli organi della giustizia ordinaria.

Ricorda, anzi, in proposito, che, in occasione della trattazione del disegno di legge istitutivo del Consiglio della magistratura militare, venne da lui presentato (e fu accolto dal Governo come raccomandazione) un ordine del giorno che impegnava l'esecutivo ad adottare in tempi rapidissimi le iniziative necessarie ad estendere il trattamento previsto dagli articoli 1 e 2 della legge n. 221 del 1988 ai dirigenti (e qualifiche equiparate) ed al

personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie militari.

Il senatore Benassi esprime il parere favorevole del Gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge.

Conclusasi la discussione, ha la parola il sottosegretario Gorgoni che auspica l'immediata approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

Per quanto concerne, poi, l'esigenza (rappresentata dal senatore Poli) di procedere sollecitamente ad una revisione del trattamento retributivo del personale assicura che il Governo presenterà quanto prima un apposito disegno di legge.

Vengono quindi posti ai voti ed accolti gli articoli 1 e 2 di cui consta il provvedimento (l'articolo 2 con una modifica meramente formale, proposta dal Presidente, al comma 2).

Risulta infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dall'emendamento introdotto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 ottobre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno: audizione, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 382 del 1978, del Presidente e dei componenti del Comitato di presidenza del Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (CO-CER) nonché degli uffici di presidenza delle sezioni di Forza armata e Corpo armato.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5ª)

MERCOLÌ 28 SETTEMBRE 1988

75ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 16,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Andreatta, nel richiamarsi ad una riunione della scorsa settimana dell'Ufficio di Presidenza, ricorda che si è deciso in quella sede di proseguire le attività conoscitive già programmate dalla Commissione in materia di spesa pubblica e sull'assetto istituzionale della gestione di tesoreria. A tale ultimo riguardo, informa di avere chiesto dati aggiornati sulla disponibilità e sugli impegni in essere relativamente alle più importanti gestioni fuori bilancio, conti correnti di tesoreria e contabilità speciali.

Fa altresì presente che, sempre nella medesima riunione dell'Ufficio di Presidenza, si è convenuto di attivare la Corte dei conti con uno specifico referto sul tema della ristrutturazione delle poste di bilancio e di iniziare quanto prima l'esame del disegno di legge concernente la compilazione del testo unico delle leggi in materia di Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato poi che sarà opportuno dedicare una riflessione sulle linee metodologiche da seguire nell'attività consultiva, alla luce delle recenti modifiche alla legge n. 468 del 1978, passa ad esaminare il tema del controllo sulle partecipazioni statali, in ordine al quale è essenziale anzitutto un riordino di carattere ordinamentale, proprio in un momento in cui saranno i settori a più alta presenza di domanda pubblica, come quelli in cui sono impegnate le partecipazioni statali, a

risentire maggiormente degli effetti della liberalizzazione degli anni '90, a seguito appunto della presenza di costi superiori rispetto a quelli del mercato internazionale e di vincoli burocratici ed amministrativi di vario tipo.

L'esigenza, quindi, di sentire su tali temi il Ministro competente si è scontrata con una situazione per la quale troppe richieste di audizioni sono pervenute a tale Ministro ad opera di altre Commissioni parlamentari. Nell'immediato si può tentare di coordinare meglio le richieste di audizioni del Ministro emerse in questo ramo del Parlamento, prefigurando un'audizione congiunta con la Commissione agricoltura interessata ad alcuni temi specifici. Questo non significa tuttavia che non debba essere utilizzata la competenza generale, che, pur dopo le novelle regolamentari di recente apportate al riguardo, permane alla Commissione bilancio, competenze che dovranno essere esercitate a pieno proprio in un momento in cui si avverte una certa morbidity da parte del sistema delle partecipazioni statali nei confronti delle esigenze di stringere alleanze per far fronte alla concorrenza internazionale, atteggiamento, questo, dovuto anche a difficoltà amministrative superabili con nuove circolari modificatrici di quelle recenti emanate in tema.

Conclude ricordando la convocazione dell'Ufficio di presidenza al termine della seduta in corso, allo scopo di procedere ad una prima valutazione delle risposte fornite dai rappresentanti dell'Amministrazione delle poste al questionario a suo tempo trasmesso dall'Ufficio di segreteria della Commissione.

Sulle comunicazioni del presidente si apre il dibattito.

Il senatore Ferrari-Agradi, dopo aver dichiarato il proprio compiacimento per l'iniziativa del Presidente, fa presente che non va persa l'occasione di ribadire la necessità di ricondurre le competenze della Commissione bicamerale per la riconversione e la ristrutturazione industriale a quanto previsto dalla

legge istitutiva, al di là delle persistenti e pericolose prevaricazioni intervenute in questi ultimi anni. Un chiarimento è altresì necessario in ordine al frazionamento delle competenze in materia di partecipazioni statali fra le varie Commissioni, in quanto occorre ribadire la competenza della Commissione bilancio sulle questioni di carattere più generale e istituzionali.

Il senatore Bollini, nel dichiarare il proprio consenso al programma esposto dal presidente Andreatta, e ciò soprattutto per la parte relativa alle gestioni fuori bilancio e alla tesoreria, ribadisce la necessità di affrontare la questione della mancata utilizzazione delle risorse comunitarie messe a disposizione dell'Italia e invita ad un sollecito inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge riguardante il Friuli (S. n. 1213).

In merito poi alle partecipazioni statali, nel mostrare apprezzamento per la riapertura di un discorso istituzionale in materia di assetto del sistema dell'intervento pubblico nell'economia, ricorda che da tempo i Gruppi parlamentari comunisti hanno sollecitato un chiarimento circa gli avvenimenti in corso in questo settore. Quanto poi alla questione delle competenze delle singole Commissioni parlamentari in materia, appare fuor di dubbio, a suo avviso, che la Commissione bilancio sia competente almeno sugli aspetti generali, e ciò non solo per motivi giuridico-regolamentari ma anche per la prestigiosa tradizione consolidatasi da tempo in questo campo. Questo significa quindi che la Commissione può cominciare a discutere di questi temi in un primo tempo anche senza la presenza del Ministro.

Il senatore Riva, nel dimostrare il proprio apprezzamento sul programma, dichiara la disponibilità del Gruppo della Sinistra indipendente a modificare attivamente il contesto logico e metodologico in cui finora si è inserita e collocata la discussione sulle partecipazioni statali, passivamente acquiescente nei

confronti di un impostazione spartitoria che occorre decisamente superare, non senza por mano per altro alla revisione delle modifiche recentemente varate in ordine alle competenze delle Commissioni parlamentari sul tema dell'intervento pubblico nell'economia, dovendo ricondursi il più possibile tali competenze alla Commissione bilancio e riconsiderando radicalmente quelle della Commissione bicamerale. Al di fuori di tali logiche innovative, il Gruppo della Sinistra indipendente non trova interessante procedere nel senso proposto dal Presidente.

Il senatore Pizzo, dichiarando di condividere le indagini conoscitive in corso, fa osservare l'opportunità di rivedere le competenze delle Commissioni parlamentari in materia di partecipazioni statali, riconducendosi il più possibile il tutto nell'ambito di attività della sola Commissione bilancio.

Il presidente Andreatta, a conclusione del dibattito, ricorda l'urgenza del problema delle partecipazioni statali anzitutto sotto il profilo delle procedure: un tema di grande attualità è quello della individuazione del momento in cui il Governo interviene nelle trattative relative a smobilizzi e dismissioni, dovendosi preferibilmente escludere una intromissione all'interno di una trattativa già autorizzata. Un altro punto riguarda la modifica delle procedure degli appalti, senza di che la inevitabile scomparsa della attuale protezione di certi settori, in connessione con la liberalizzazione degli anni '90, può incidere in maniera non leggera su alcuni comparti produttivi attualmente a scarso valore di esportazione: sovente le trattative riguardanti tali settori risultano impedita dalla complessità burocratica dell'attuale sistema delle partecipazioni statali.

Ribadisce in ultimo la necessità di esercitare la competenza della Commissione bilancio sulle questioni generali relative all'assetto e alla struttura di tale sistema.

La seduta termina alle ore 17,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

DE CINQUE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Merolli e per il tesoro Gitti e Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Botta ed altri: Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio (1261), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Il senatore Leonardi, riassumendo brevemente lo stato dell'esame svolto immediatamente prima della pausa estiva, ricorda come la mancata approvazione del provvedimento fosse dipesa dalle difficoltà emerse in seno alla 13^a Commissione (per l'emissione del parere), nonché da perplessità manifestate in Commissione finanze e tesoro, avendo presenti anche le osservazioni contenute nei pareri della 1^a e della 5^a Commissione. In particolare, era stato paventato il rischio che i Comuni, in assenza di una normativa fondamentale circa la misura delle indennità di esproprio, generalizzassero il criterio dell'indennità a prezzo di mercato, sulla falsa riga delle recenti sentenze con le quali l'autorità giudiziaria ha attribuito tale pieno diritto a diversi proprietari espropriati. Ne conseguirebbe - sottolinea il relatore - il dilagare assai preoccupante di spese ingenti da parte degli enti locali, nonché una disparità di trattamento, sia riferita al passato, sia riferita

alle future situazioni che deriveranno dalla sopra menzionata legislazione (*in fieri*), che dovrebbe determinare misure di indennizzo intermedie, equitative.

D'altra parte - prosegue il relatore - la mancata approvazione del disegno di legge n. 1261 aggraverebbe ulteriormente la situazione di quei comuni che devono, comunque, far fronte alle anzidette sentenze passate in giudicato, situazione che in definitiva dipende da inattività del Parlamento, che non ha ancora provveduto alla definizione della misura dell'indennità di esproprio. Il relatore Leonardi, dopo aver osservato che sarebbe stato forse opportuno limitare gli effetti del disposto dell'articolo 1 alle situazioni determinate dalle sentenze di cui all'articolo 3, dichiara che, comunque, considerate le ragioni pro e contro, egli consiglia l'approvazione del provvedimento nella seduta odierna.

Il sottosegretario Gitti dichiara anzitutto che il testo pervenuto dalla Camera non trova il Governo del tutto consenziente, dal momento che l'originaria stesura governativa proponeva di dare una priorità ai comuni condannati da sentenze passate in giudicato, o comunque obbligati da contratti già perfezionati, mentre all'altro ramo del Parlamento tali precisazioni sono state soppresse. Il Governo è convinto - ribadisce il sottosegretario Gitti - che potrà essere trovata una soluzione equitativa, nell'ambito del pieno rispetto della Costituzione, ma senza, d'altro lato, esporre i comuni agli oneri esorbitanti costituiti dagli indennizzi a prezzi di mercato. Ciò premesso, a nome del Governo il Sottosegretario chiede un breve rinvio del seguito della discussione, in relazione alla imminente deliberazione e presentazione al Parlamento del progetto di legge finanziaria 1989. In proposito il sottosegretario Gitti fa presente che la determinazione degli accantonamenti per i comuni, nei fondi speciali allegati alla finanziaria, renderà possibile al Parlamento la conoscenza completa della situazione e quindi una soluzione ottimale del presente problema. Il Sottosegretario precisa

che la richiesta del Governo è intesa ad ottenere un semplice rinvio; non già il rigetto del provvedimento. Aggiunge inoltre che il quadro degli accantonamenti fornito dalla finanziaria sarà ovviamente riferito alle entrate derivate dei comuni, in generale, mentre la questione specifica oggi trattata costituisce una voce a se stante, ed anche su questa voce il Parlamento potrà incidere nel corso dell'esame dei documenti di bilancio.

Il presidente Berlanda, in relazione a talune preoccupazioni manifestate dal senatore Cavazzuti circa l'eventualità che il Governo non riproduca nella nuova finanziaria l'accantonamento di cento miliardi annui per l'ammortamento nei mutui a fronte dei maggiori indennizzi, precisa che in ogni caso gli stanziamenti sui quali è basata la spesa di cui al disegno di legge n. 1261 restano validi per il 1988, fino alla fine dell'anno, restando quindi al Parlamento la possibilità di utilizzarli fino a tale epoca.

Il senatore Cannata dichiara di ritenere necessaria l'approvazione immediata del disegno di legge, tenendo conto che i comuni interessati si trovano effettivamente in serie difficoltà, e che tali preoccupazioni sono pienamente condivise dall'Associazione nazionale Comuni d'Italia.

Il senatore Ricevuto dichiara di ritenere ragionevole e accettabile la richiesta del Governo, intesa ad ottenere soltanto un esame più approfondito del problema sulla base del nuovo quadro di riferimento della finanza locale.

Il senatore Vitale fa presente che, comunque, esiste allo stato attuale la copertura finanziaria per il provvedimento in esame, come è attestato dal parere emesso dalla 5^a Commissione: non sembra quindi necessario attendere la prossima legge finanziaria.

Il senatore Favilla osserva che l'approvazione del testo già approvato dalla Camera non dovrebbe presentare alcun inconveniente, dato che si tratta di valersi dei fondi esistenti: attendere la prossima legge finanziaria avrebbe un senso ove si volesse ampliare, (possibilmente) le risorse oggi disponibili per le maggiori indennità di esproprio.

Il senatore Brina fa presente che la situazione dei comuni condannati dalle sentenze

passate in giudicato è realmpente drammatica, mentre, d'altra parte, lo stanziamento di cento miliardi annui non è di grande rilevanza: si tratta di una partita che può essere senz'altro estratta e separata dal problema assai più rilevante della finanza degli enti locali per il 1989. Conclude dichiarando che un breve rinvio dell'esame è accettabile, senza peraltro la pretesa di collegarlo con la prossima presentazione del disegno di legge finanziaria. Il senatore Pizzol dichiara di non ritenere plausibile che il Governo voglia realmente far carico ai Comuni di una situazione finanziaria difficile, nella quale sono venuti a trovarsi senza loro colpa. Ciò premesso, un breve rinvio dell'esame può essere accettabile.

Il sottosegretario Gitti dichiara di dover insistere, a nome del Governo, sulla richiesta di rinvio, richiesta che egli rivolge, in particolare, al senso di responsabilità dei senatori della maggioranza.

Il senatore Favilla dichiara, a nome dei senatori democristiani, di ritenere accettabile una breve sospensione dell'esame, tenendo conto delle dichiarazioni del sottosegretario Gitti.

Su proposta del senatore Santalco si decide di rinviare il seguito della discussione, nell'intesa che la questione debba essere decisa entro la prima metà di ottobre.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-+bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizione in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)
(Esame e rinvio)

Il relatore Ruffino riferisce sul provvedimento sottolineando come si tratti di interpretare autenticamente l'articolo 4, comma 14 della così detta Visentini *ter*; infatti proprio l'indeterminatezza della norma ha impedito, a quattro anni dall'approvazione del citato provvedimento, di dare esatto adempimento a quanto in tale comma previsto. Il problema,

peraltro, era stato già sollevato in un ordine del giorno della 6ª Commissione permanente del Senato in data 16 ottobre 1985 e, successivamente, in data 8 ottobre 1986 con un'interrogazione al Ministro delle finanze.

L'oratore, passando ad illustrare i tre commi dell'articolo unico, fa presente come con il primo venga definita nel 1º giugno 1972 la data dalla quale far decorrere i benefici previsti dall'articolo 4, comma 14-bis della «Visentini-ter»; inoltre viene specificato come le mansioni richieste siano quelle previste dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e cioè quelle di concetto, tecniche e amministrative. A tal proposito il relatore esprime alcune perplessità, in relazione alla data del 1º giugno 1972 da cui far decorrere i benefici, in quanto la fissazione di una data così lontana potrebbe comportare oneri maggiori rispetto a quelli originariamente previsti nell'articolo 4, comma 28 della Visentini-ter. Per quanto riguarda invece il secondo comma, il relatore chiede ai presentatori ed al rappresentante del Governo adeguate delucidazioni per individuarne l'esatto contenuto, mentre con riferimento al terzo comma, fa presente che si tratta di una norma che impedisce ai dipendenti di altri Ministeri di godere dei medesimi benefici che l'originario articolo 4, comma 14-bis, attribuiva ai soli dipendenti del Ministero delle finanze.

Il relatore Ruffino termina il suo intervento esprimendo un parere sostanzialmente positivo sul provvedimento, pur sottolineando la necessità di approfondire i problemi di copertura di cui al primo comma e quelli di interpretazione di cui al comma 2; a tal fine ritiene utili le delucidazioni che potranno essere fornite nei prescritti pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Merolli sottolinea preliminarmente la sensibilità dimostrata dal Ministero delle finanze per il problema in discussione, sensibilità dimostrata dal fatto che gli uffici del Ministero hanno preparato un apposito disegno di legge per disciplinare la materia. Si son dovuti risolvere - continua l'oratore - alcuni problemi di carattere tecnico, riguardanti per esempio i 900 geometri degli uffici tecnici erariali, e allo stato attuale si sta valutando

specificamente il problema dell'onere finanziario che la soluzione del problema dovrebbe comportare. Chiede, di conseguenza una breve pausa di riflessione per approfondire gli aspetti tecnici e di copertura sopra richiamati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prende la parola il senatore De Cinque, sottolineando come il provvedimento in esame rappresenti un importante e necessario passo nella lotta ad alcuni comportamenti elusivi di imposte diffusi nel nostro sistema economico. Va quindi senz'altro dato un giudizio complessivamente favorevole all'iniziativa del Governo anche se alcune disposizioni contenute nel presente disegno di legge dovrebbero essere oggetto di modifica, al fine di evitare incongruenze e contraddizioni che potrebbero, in definitiva, vanificare gli effetti positivi del provvedimento stesso.

Innanzitutto appaiono ingiustificate le forti restrizioni in materia di detraibilità, con riferimento all'imposta sul valore aggiunto, contenute nell'articolo 1 del disegno di legge, soprattutto per il carattere di sfavore che viene riservato agli esercenti arti e professioni rispetto alle altre categorie del cosiddetto lavoro autonomo. Per quanto concerne poi le disposizioni contenute nell'articolo 5, relativo all'imposta di registro, appare quanto mai singolare che si faccia discendere una presunzione di liberalità da una sentenza che ha natura meramente dichiarativa, quale quella che accerta l'acquisto per usucapione della proprietà di immobili o di altri diritti reali di godimento sugli stessi beni da parte del coniuge o di un parente in linea retta.

Anche l'articolo 7 rappresenta una modifica peggiorativa dell'attuale disciplina in materia di successioni. In particolare la lettera a), stabilendo che il valore attuale delle donazioni anteriori è rappresentato dal valore dei beni e dei diritti donati alla data dell'apertura della successione, viene a determinare un aumento ingiustificato del valore globale dell'asse eredi-

tario, tenuto conto, peraltro, che il maggior valore attuale potrebbe essere stato originato da miglioramenti apportati dal donatario. Tali considerazioni valgono anche con riferimento alla lettera e) dell'articolo 7 essendo questa collegata alla lettera a) dell'articolo stesso. Appare infine ingiustificato ricomprendere nell'attivo ereditario le partecipazioni in società di ogni tipo, per le quali sia previsto un diritto di accrescimento a favore di qualsiasi altro socio.

L'articolo 8 ha tutto il carattere di una norma pleonastica, poichè le forme elusive che mira a contenere, possono essere già colpite da una corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni vigenti.

Il successivo articolo 25 introduce invece pericolose possibilità di arbitrio da parte dell'Amministrazione finanziaria, prevenendo traslazioni di reddito da un soggetto ad un altro sulla base di mere presunzioni, anche se gravi, precise e concordanti.

L'articolo 31, tuttavia, è quello che suscita maggiormente perplessità. In esso è contenuta una definizione di elusione tanto generica da ricondurre nell'ambito di comportamenti elusivi fenomeni che obiettivamente non possono essere considerati tali. L'individuazione di casi e condizioni di elusione viene rimessa poi alla completa discrezionalità del Ministro delle finanze ed infine, al terzo comma, vengono previsti tempi di retroattività inaccettabili ed in aperto conflitto con i principi fondamentali di certezza del diritto. Anche l'articolo 32, infine, contraddice il principio basilare di certezza del diritto laddove prevede la decorrenza dal 1° agosto 1988 di alcune disposizioni contenute nel presente provvedimento.

Il disegno di legge merita quindi un'attenta riflessione, e la revisione di alcuni suoi articoli, anche se vanno considerate con estremo favore le motivazioni di fondo che lo ispirano.

Prende quindi la parola il presidente Berlanda, ricordando come l'importanza del provvedimento in esame abbia suggerito alla Commissione l'opportunità di procedere ad una serie di audizioni con le categorie professionali maggiormente interessate ai problemi di attuazione della futura legge.

Tali audizioni avranno il fine di far acquisire maggiori e migliori elementi di giudizio alla

Commissione, in un'ottica, tuttavia, che deve rimanere di carattere complessivo e che nulla ha a vedere con una ricognizione degli interessi espressi da questa o quella categoria. Ringraziato il senatore De Cinque per le acute osservazioni svolte nel corso del suo intervento, ricorda come già il relatore Beorchia, nella seduta precedente, avesse individuato i punti critici del provvedimento ed in particolare gli articoli 31 e 32 che rappresentano, da una parte, un difficile e forse impossibile tentativo di conciliare una norma di carattere generale ed aperta con un sistema, fin qui seguito, di individuazione puntuale dei casi di elusione fiscale, dall'altra, la difficoltà di introdurre un «effetto preavviso» preservando i principi di certezza del diritto. Il tentativo di porre un freno alle pratiche elusive è senz'altro lodevole, anche perchè molto probabilmente il peso dell'elusione è quasi equivalente, se non superiore, a quello dell'evasione stessa. Ci sono peraltro degli effetti indotti da tale provvedimento sull'attività di alcuni settori di attività economica che la Commissione dovrà considerare. Alcune disposizioni appaiono infatti estremamente restrittive e penalizzanti alcuni settori di attività, quali quelli, ad esempio, del *leasing* e quelli legati alla produzione di oggettistica e di altri beni distribuiti gratuitamente dalle imprese a scopo pubblicitario. Appare infine necessario riflettere sulla congruità di introdurre norme anti-elusive, come quelle sul riporto di perdite, che sembrano contraddire gli indirizzi già espressi recentemente in sede di approvazione del testo unico delle imposte sui redditi.

Interviene quindi il senatore Ruffino sottolineando come sarebbe estremamente opportuno che i rappresentanti delle categorie professionali invitati alle audizioni formulino proposte concrete al fine di poter individuare e contenere possibili comportamenti elusivi, senza cioè limitarsi ad esprimere critiche al presente disegno di legge.

Prende poi la parola il senatore Cavazzuti affermando che nella lotta all'elusione è estremamente necessario tenere presente le normative antielusive in vigore in altri paesi, soprattutto allo scopo di coordinare meglio i nostri interventi con quelli della Comunità europea, con riferimento alla scadenza del 1992. A tal fine sarebbe quanto mai opportuno

che sia il Governo sia il Servizio studi del Senato forniscano dati e informazioni per una analisi comparata delle normative antielusive presenti nei paesi europei.

Interviene quindi, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario De Luca manifestando il proprio favore all'iniziativa presa dalla Commissione di acquisire maggiori informazioni attraverso l'audizione dei rappresentanti delle categorie professionali, auspicando, tuttavia, in accordo con il senatore Ruffino, che tale procedura informativa non si riduca al mero esame critico del provvedimento ma possa apportare elementi migliorativi ed aggiuntivi, tenuto conto dell'importanza e della necessità dell'approvazione del disegno di legge, sia con riferimento alla lotta all'elusione sia con riferimento ai problemi legati alla situazione della nostra finanza pubblica e quindi all'urgenza di recuperare il gettito tributario che attualmente viene sottratto attraverso l'utilizzazione di strumenti di elusione.

Il presidente Berlanda avverte che il Presidente del Senato ha fatto pervenire l'assenso allo svolgimento della procedura informativa proposta dalla Commissione per il disegno di legge n. 1301. Pertanto, l'audizione di rappresentanze del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali avrà luogo giovedì 6 ottobre nella mattinata. L'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale di dottori commercialisti avverrà nella mattinata del 13 ottobre.

Il seguito della discussione generale del provvedimento è quindi rinviato.

La seduta sospesa alle ore 12,20 è ripresa alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

Il relatore Pizzol, riassumendo brevemente lo stato dell'esame del provvedimento, dichiara di ritenere opportuno rivolgere una valuta-

zione differenziata ai diversi emendamenti che sono stati presentati. Gli emendamenti presentati dai senatori comunisti all'articolo 17 meritano un'attenta considerazione, tuttavia si collocano su un piano più ampio rispetto a quello che può essere l'oggetto del disegno di legge, che è diretto ad attenuare, il più rapidamente possibile, i gravi inconvenienti registrati nell'attività delle Direzioni provinciali del tesoro, e in generale nella liquidazione delle pensioni degli Istituti di previdenza presso il Tesoro, oltre che nelle pratiche di ricongiunzione. Il disegno di legge si muove nella logica di una riforma dell'attuale struttura, mentre la proposta comunista si riferisce ad un'eventuale utilizzazione delle strutture dell'INADEL, che dovrebbe essere assorbito in un nuovo ente, conglobante al tempo stesso la Direzione generale degli istituti di previdenza. Ciò richiederebbe un lungo esame ed un complesso procedimento legislativo ed amministrativo, per la soppressione dell'ente, che non è possibile affrontare nella presente sede. Trattandosi peraltro di una proposta di notevole interesse, ad avviso del relatore potrebbe essere presentato al Governo un ordine del giorno che lo inviti a studiare la possibilità di soluzioni di questo genere. Nel frattempo, prosegue il relatore, il Governo potrebbe riformulare talune disposizioni del disegno di legge, anche tenendo conto dei diversi emendamenti presentati.

Il senatore Pollini, ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta del 27 luglio, fa presente che il decentramento (proposto dal Governo con l'articolo 17) di diverse funzioni alle Direzioni provinciali del Tesoro, non potrà avere un utile risultato, tenendo conto che il carico di lavoro di tali direzioni è già assai elevato. Presso di esse infatti vi è un arretrato di tre o quattro anni nel settore della liquidazione delle pensioni, ed un arretrato di settecento o ottocento mila pratiche nel settore delle ricongiunzioni.

Di fronte a questa situazione, e tenendo conto che è vano sperare, in tempi brevi, in una notevole accelerazione delle pratiche, i senatori comunisti hanno proposto con un loro emendamento l'aumento del trattamento provvisorio di pensione, previsto all'articolo 12 nella misura del 95 per cento, al 100 per

cento, in modo da alleviare la situazione degli aventi diritto a pensione.

Il senatore Pollini ritiene, inoltre, di dover nuovamente insistere sulla proposta dei senatori comunisti di utilizzare la struttura dell'INADEL per affrontare l'arretrato delle pratiche delle pensioni, tenendo conto che questa struttura rappresenta un costo rilevante per la finanza pubblica allargata e non sembra che al presente svolga compiti di rilievo: l'unica attività consiste ora nell'attribuzione del premio di fine servizio, che richiede all'incirca lo stesso lavoro amministrativo che è necessario per le pratiche di pensione, per cui detto personale continuerebbe a svolgere pressochè la stessa attività qualora fosse utilizzato per le pensioni del Tesoro.

Passando a considerare il serio problema costituito dalla insoddisfacente gestione del rilevante patrimonio immobiliare gestito dalle Direzioni provinciali del tesoro, rileva come si renda necessario un intervento incisivo, che consenta di passare ad una gestione dinamica di questi beni, che rappresentano un valore enorme, oggi del tutto improduttivo.

Dopo aver manifestato l'avviso che si renda necessaria una integrazione della composizione del Consiglio di amministrazione delle Casse pensioni, nel quale oggi non sono rappresentate le regioni, nè i comuni e le province, conclude dichiarando che da parte comunista si condivide l'opportunità di un ordine del giorno al Governo nel senso indicato dal relatore Pizzol, purchè in esso si inviti il Governo ad indirizzarsi verso una possibilità, per l'Amministrazione del tesoro, di avvalersi di altri enti per il lavoro inerente alla liquidazione delle pensioni.

Il senatore Ruffino osserva che dopo i positivi chiarimenti forniti dal relatore e dal senatore Pollini si rende possibile proseguire e concludere sollecitamente l'esame del disegno di legge.

Il senatore Ruffino si dichiara quindi favorevole - a nome dei senatori democratici cristiani - all'aumento del trattamento di acconto dal 95 al 100 per cento, e condivide anche l'indirizzo, da impartire al Governo, inteso a far sì che l'Amministrazione del tesoro possa avvalersi dell'opera di altri istituti. Al tempo stesso, comunque, il decentramento

proposto dal Governo appare utile per l'accelerazione delle pratiche. Si dichiara poi favorevole ad una maggiore autonomia della gestione patrimoniale delle Casse pensioni, sulla linea di quanto previsto dall'articolo 17 e con la previsione anche di un ruolo tecnico destinato a queste mansioni.

Il sottosegretario Pavan prende atto del positivo sviluppo dell'esame in Commissione, avvertendo che il Governo è comunque disponibile per miglioramenti al testo presentato, specialmente per quanto attiene alla delega legislativa di cui all'articolo 17. Il sottosegretario dichiara inoltre che il Governo non sottovaluta la possibilità che l'Amministrazione del tesoro possa avvalersi di altre amministrazioni per meglio affrontare i problemi di arretrato delle pensioni, anche tenendo conto che il problema dell'INADEL dovrà essere affrontato, seppure in una adeguata prospettiva di tempo. Circa la proposta di aumentare il trattamento di acconto al 100 per cento, fa presente che il Governo non è pregiudizialmente contrario, ma dovrà prima valutare i possibili inconvenienti.

Il senatore Pizzol dichiara che la Commissione può procedere senz'altro al lavoro conclusivo sul disegno di legge, nell'intesa che con l'ordine del giorno sopra prospettato si accennerà anche al problema dell'INADEL, da affrontare in un secondo tempo.

Su proposta del senatore Pollini si conviene di rimettere al Governo la predisposizione di nuove proposte che tengano conto degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1195), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente De Cinque avverte che è stato espresso il parere della 5ª Commissione sul disegno di legge, favorevole senza osservazioni.

Il relatore Leonardi rileva che non vi sono ulteriori ostacoli all'approvazione del disegno di legge, sul quale egli ha riferito nella seduta

del 28 luglio. Ricollegandosi alle considerazioni svolte allora, propone l'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Pavan dichiara che il provvedimento è richiesto dal Governo con carattere di urgenza.

Vengono distintamente approvati i tre articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il provvedimento nel suo insieme.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani giovedì 29 settembre alle ore 9,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDI 28 SETTEMBRE 1988

48^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 11,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani rivolge espressioni di benvenuto ai senatori Longo e Bissi, entrati a far parte della Commissione in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Mesoraca e Bono Parrino.

Comunica altresì che il Presidente del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno con le integrazioni in un secondo momento approvate dalla Commissione.

Il presidente Bompiani informa inoltre che il 21 settembre si è tenuta una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per concordare il programma dei lavori della Commissione. Dopo un ampio dibattito, nel corso del quale sono state passate in rassegna tutte le iniziative legislative assegnate alla Commissione, si è convenuto sull'opportunità di concludere con la massima sollecitudine l'esame dei disegni di legge il cui iter è stato già avviato. Successivamente occorrerà affrontare i temi connessi alla riforma dell'istruzione universitaria, ivi compresi la riforma degli ISEF e delle Accade-

mie, i provvedimenti sulla promozione della cultura all'estero (assegnati congiuntamente alla Commissione affari esteri) e infine quelli relativi alla materia sanitaria (assegnati congiuntamente alla Commissione sanità). Da parte dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente è stata inoltre segnalata la rilevanza del disegno di legge n. 965, sulle materie di insegnamento facoltativo, per il quale si è deliberato di avviare la ricerca della documentazione.

Quanto poi al fondamentale argomento relativo al prolungamento dell'obbligo scolastico, si è convenuto di attendere la fine del mese di ottobre (termine entro il quale il Ministro della pubblica istruzione si è impegnato a presentare alle Camere la proposta governativa), prima di rimettere all'ordine del giorno i disegni di legge il cui esame è già stato avviato. Il presidente Bompiani comunica di avere informato il ministro Galloni della posizione adottata al riguardo dall'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente informa poi di avere indirizzato una ulteriore comunicazione al Ministro della pubblica istruzione in merito alle attività svolte dalla Commissione nel corso della passata legislatura sulla riforma degli esami di maturità, considerata la intenzione del Governo di adottare una iniziativa legislativa in tale campo.

Dopo aver segnalato che il Ministro della difesa ha a sua volta sollecitato l'esame del disegno di legge n. 1046, sul riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio, il presidente Bompiani fa presente di aver ricevuto una analoga sollecitazione da parte del ministro Ruberti in riferimento al disegno di legge n. 1260, sull'organizzazione ed il finanziamento della Presidenza italiana dell'iniziativa EUREKA.

IN SEDE DELIBERANTE

«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977,

n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951)

(Rinvio del seguito della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana di mercoledì 3 agosto.

Il presidente Bompiani fa presente che il relatore, senatore Zecchino, è impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna.

Il sottosegretario Covatta dà conto del rinvio del parere della 5ª Commissione sull'emendamento, recante la copertura finanziaria, presentato dal relatore nel corso dell'ultima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di mercoledì 3 agosto.

Il relatore, senatore Arduino Agnelli, fa presente che dagli incontri avuti informalmente con alcuni colleghi è emersa l'opportunità di proseguire nell'approfondimento dei contenuti del disegno di legge nonché degli emendamenti ad esso presentati.

Il sottosegretario Covatta raccomanda di tenere nella dovuta considerazione l'urgenza del provvedimento; dopo aver ricordato che uno degli emendamenti a suo tempo presentati dal relatore è stato trasfuso in un apposito disegno di legge del Governo, suggerisce di precisare nella seduta odierna i punti di eventuale dissenso, sui quali è necessario procedere al confronto tra le varie parti politiche.

La senatrice Alberici, associandosi alle considerazioni del Sottosegretario sull'urgenza del provvedimento, propone di procedere alla istituzione di una Sottocommissione allo scopo di compiere un esame preliminare dell'articolo, tenuto conto dei numerosi aspetti innovativi in esso contenuti.

Nuovamente il senatore Agnelli precisa che in merito soprattutto all'opzionalità dei periodi di fuori ruolo nonché sulla questione del tempo pieno o definito per i professori si

richiede una ulteriore riflessione. La soluzione, pertanto, che prevede l'istituzione di un Comitato ristretto, gli sembra particolarmente opportuna.

Il presidente Bompiani, dichiaratosi sensibile alle sollecitazioni rivolte dal Sottosegretario, condivide anch'egli la proposta di rimettere l'approfondimento del disegno di legge ad una Sottocommissione coordinata dal relatore; questo Comitato potrà riunirsi al più presto così da potere riportare il provvedimento all'ordine del giorno della Commissione fin dalla prossima seduta.

È quindi approvata la proposta di istituire una Sottocommissione e il seguito della discussione è rinviato.

Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160)

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Arduino Agnelli il quale, nel riassumere brevemente il contenuto, osserva che il Governo si propone, con tale iniziativa, di rimediare alla discriminazione sofferta da quei dipendenti delle università che, per ragioni diverse, non hanno potuto beneficiare dell'inquadramento nelle qualifiche funzionali disposto dalla legge n. 312 del 1980. Il relatore menziona quindi l'auspicio formulato dalla Conferenza dei rettori, secondo la quale la composizione delle commissioni giudicatrici per la prova idoneativa (previste dal comma 4 dell'articolo 1) dovrebbe essere rimessa ad ogni singolo ateneo: ciò nella prospettiva di agevolare la mobilità del personale nell'ambito di ciascuna università. Il senatore Agnelli conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre la discussione.

Dopo che il presidente Bompiani ha avvertito che le Commissioni consultate hanno espresso i prescritti pareri (favorevole quello della Commissione affari costituzionali, favorevole, ma con il dissenso del Gruppo comunista, quello della Commissione bilancio), prende la parola il senatore Vesentini. Egli sottolinea la drammatica urgenza del provvedimento: si tratta infatti di rendere giustizia a personale che la attende da quasi un decennio

e sventare il pericolo di paralisi che incombe su tutte le università. Sono ancora molte migliaia, infatti, i decreti rettoriali di inquadramento non ancora registrati o rigettati dalla Corte dei conti, la quale in taluni casi si è spinta perfino a compiere valutazioni di merito. Esprime tuttavia il timore che la formulazione adottata nell'articolo 2, ultimo periodo, al fine di rimediare a quegli inquadramenti successivi deliberati da taluni rettori in ossequio alle indicazioni della Corte dei conti, possa dar luogo a problemi.

Il presidente Bompiani osserva come il delicato problema di definire le attribuzioni della Corte dei conti in rapporto alla autonomia delle università si ponga con particolare rilievo anche in sede di esame del disegno di legge n. 413, sull'istituzione del Ministero per la ricerca e l'università.

Successivamente il senatore Spitella formula taluni quesiti circa il contenuto del provvedimento, ricordando, al proposito, che gli inquadramenti disposti a suo tempo presso le università ai sensi della legge n. 312 hanno dato luogo a «slittamenti» verso i livelli più alti.

Il sottosegretario Covatta risponde facendo presente in primo luogo che l'articolo 1 concerne l'inquadramento nei profili professionali, ma non comporta alcuno sconvolgimento rispetto alla legge n. 312 del 1980. Quanto all'articolo 2, poi, esso potrebbe essere assimilato in qualche modo, quanto agli effetti, ad una richiesta di registrazione con riserva. In questo caso, peraltro, i decreti in gioco sono ben 17.000: di fronte a un così evidente conflitto fra Corte dei conti da un lato, e Governo e Parlamento dall'altro, è quindi opportuno che sia il legislatore a pronunciarsi in termini inequivoci. Il Sottosegretario prosegue avvertendo che la definitiva sistemazione delle piante organiche degli atenei, ai sensi

della legge n. 23 del 1986, è attualmente in corso, dopo un notevole ritardo. Comunque – egli osserva – il provvedimento in discussione non comporta alcuna conseguenza negativa su tale complessa operazione, ed è stato concordato con le organizzazioni sindacali e con la Conferenza dei rettori. Il Sottosegretario conclude facendo presente che il provvedimento all'esame potrebbe costituire la sede più opportuna per risolvere taluni piccoli problemi rimasti aperti dopo la conclusione, lo scorso anno, del contratto collettivo per il comparto universitario: se venissero presentati emendamenti in tal senso, il parere del Governo sarebbe quindi favorevole.

Il senatore Spitella rivolge al Sottosegretario nuovi quesiti circa i criteri da seguire per valutare la congruità delle domande di inquadramento, e il rischio di pregiudizio che alla definizione delle piante organiche potrà derivare dai suddetti inquadramenti.

Il Sottosegretario risponde che, al fine di non alterare il carattere di sanatoria proprio del testo in esame, i criteri di inquadramento dovranno essere i medesimi già applicati in precedenza; quanto alle piante organiche, queste saranno molto più ampie del personale oggi disponibile, per cui non si porranno problemi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE E DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alle votazioni per la nomina di un vicepresidente e di un segretario. Risultano eletti rispettivamente i senatori Bissi e Nocchi.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

59^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo, il sottosegretario di Stato per i trasporti Cresco e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (1268), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Mariotti il quale, nel dar conto del contenuto dei singoli articoli, sottolinea il valore sociale del provvedimento che, pur costituendo solo un punto di partenza, contribuisce a diffondere la consapevolezza dell'esigenza di consentire ai cittadini portatori di *handicaps* il pieno esercizio dei loro diritti.

Dopo aver dato atto al ministro Jervolino Russo di svolgere con competenza e costanza un lavoro di enorme importanza per il progresso civile del nostro paese, il Presidente-relatore comunica che sono stati presentati da parte di tutti i Gruppi rappresentati nella Commissione alcuni emendamenti volti ad accogliere le richieste avanzate dall'Unione italiana ciechi, già recepite in un ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati.

Dà infine lettura del parere della 5^a Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Visconti, nel dichiarare che i senatori comunisti sono interessati all'approvazione del provvedimento in tempi molto brevi, suggerisce al ministro Jervolino Russo di prevedere la possibilità di iniziative autonome anche da parte degli inquilini portatori di *handicaps*, oltre che dei proprietari.

Il senatore Visca, espresso apprezzamento per un provvedimento che segna un significativo avanzamento in un settore fino a questo momento inspiegabilmente trascurato dallo Stato, esprime il voto favorevole sugli emendamenti presentati, sebbene ritenga che il testo governativo sia già stato migliorato presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Visibelli dichiara di condividere le richieste provenienti dall'Unione italiana ciechi e raccomanda al Ministro di articolare la concessione dei contributi previsti all'articolo 10 secondo la gravità delle diverse menomazioni piuttosto che secondo criteri cronologici.

Il senatore Ulianich, espressa soddisfazione per l'impegno profuso dal ministro Jervolino Russo in settori nei confronti dei quali lo Stato si è finora mostrato inadempiente, sottolinea l'esigenza di un'accurata vigilanza sull'attuazione delle leggi in materia di barriere architettoniche soprattutto da parte degli enti pubblici, atteso che sussistono ancora gravissime lacune, particolarmente in alcune zone del paese. Lamenta infine l'insufficienza degli stanziamenti previsti.

Interviene quindi il ministro Jervolino Russo: dopo aver ringraziato il presidente Mariotti per la relazione svolta e l'intera Commissione per l'attenzione rivolta al disegno di legge, assicura quindi che i temi segnalati saranno accuratamente approfonditi e precisa altresì che le richieste avanzate dall'Unione italiana ciechi si ritenevano già accolte dal provvedimento; gli emendamenti presentati costituiscono, pertanto l'esplicitazione di taluni con-

cetti alla quale si dichiara comunque favorevole.

Fa quindi presente alla Commissione che, a seguito di un ordine del giorno presentato al Senato dal senatore Boato e alla Camera dall'onorevole Piro in occasione del dibattito sulla fiducia al secondo Governo Gorla, da circa un anno è stata istituita una commissione con lo scopo di avviare un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sulle barriere architettoniche: proprio in questi giorni - ella prosegue - è stata programmata una sessione di lavoro alla quale prenderanno parte anche i rappresentanti degli enti territoriali ed i presidi delle facoltà di ingegneria e di architettura al fine di adeguare i programmi di studio alla comprensione degli aspetti tecnici connessi con l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Il presidente Mariotti rinvia il seguito della discussione del disegno di legge; sospende quindi la seduta in attesa del rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,20.

Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Nieddu riferisce sul disegno di legge in titolo che è volto a ripristinare la qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, istituita con decreto legislativo n. 432 del 1948 e successivamente soppressa con decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, il quale assegnò le corrispondenti attribuzioni al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Nel sottolineare che tale provvedimento non solo non ha giovato al buon funzionamento dell'ispettorato, ma ha aumentato il rischio di confusione e commistione tra le funzioni di programmazione, coordinamento e controllo e i compiti di gestione nel settore delle telecomunicazioni, il relatore Nieddu sottolinea l'opportunità, quale primo passo verso la riforma organica del settore, di ripristinare la

qualifica di ispettore generale in modo da garantire l'indispensabile autonomia nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali al relativo ispettorato.

Dopo aver illustrato l'articolo unico del disegno di legge, il relatore conclude precisando che esso non comporta oneri, in quanto la spesa conseguente all'aumento di una unità nel ruolo dei dirigenti generali viene integralmente coperta attraverso la riduzione della dotazione organica della qualifica di consigliere amministrativo.

Si apre la discussione.

Prende la parola il senatore Vella il quale, pronunciandosi in linea di massima favorevole ad un provvedimento che opportunamente tende a separare i compiti di programmazione e di controllo da quelli di gestione, fa presente tuttavia che il disegno di legge costituisce solo l'avvio di un'opera di riassetto più generale. Osservato che dalla relazione non emergono i motivi che indussero il legislatore nel 1972 ad abolire la figura dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, auspica che nel prosieguo del dibattito e delle repliche del relatore e del rappresentante del Governo si possano evidenziare con maggiore chiarezza gli obiettivi del provvedimento, che non può essere dettato unicamente da un'esigenza di creare nuove figure dirigenziali.

Il senatore Pinna preannuncia che il voto della sua parte politica non può essere favorevole rispetto ad un provvedimento che è azzardato ed addirittura pretestuoso definire come un'anticipazione del riassetto del settore, data la sproporzione esistente tra la sua portata e le esigenze più generali di separare le funzioni di programmazione, controllo e gestione per l'intero comparto delle telecomunicazioni.

Interviene successivamente il senatore Visibelli il quale rileva l'assurdità di un richiamo al riassetto generale delle telecomunicazioni per il provvedimento in discussione, affermando altresì che nella relazione non sono chiariti i motivi per i quali il legislatore dovrebbe discostarsi dalle scelte operate nel 1972. Dopo aver inoltre dichiarato che il provvedimento non definisce le funzioni della nuova figura dirigenziale che si viene a creare, preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore Ulianich, osservato che è risibile definire il provvedimento come un'anticipazione del riassetto dell'intero comparto delle telecomunicazioni, rileva come sia impossibile definire le funzioni dell'ispettore generale superiore prima di avere delineato l'intero quadro istituzionale connesso alla riforma. Preannuncia pertanto il suo voto contrario ad un provvedimento che può definirsi «legge-fotografia».

Esaurita la discussione generale, ha la parola per la replica il relatore Nieddu il quale, pur concordando con l'opinione secondo la quale il riassetto delle telecomunicazioni costituisce una riforma di ben altro spessore, rileva tuttavia che il provvedimento all'esame rappresenta un passo modesto ma nella direzione giusta.

Afferma quindi che il legislatore nel 1972 si ispirava ad un orientamento diverso dall'attuale, volto ad accentrare nelle strutture statali tutte le funzioni sia di programmazione che di gestione: da qualche tempo prevale invece un orientamento diverso, nell'esigenza di non confondere i due tipi di funzione. Dopo aver ricordato che la legge del 1972 non abolì l'ispettorato, prevedendo soltanto l'affidamento delle funzioni di ispettore al direttore generale dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, conclude rilevando come la creazione della figura dell'ispettore potrà dare nuovo impulso ad una struttura già esistente per avviare un coordinamento sostanziale tra i diversi servizi di telecomunicazione.

Replica successivamente il sottosegretario

Tespestini il quale, nel ritenere lecite le perplessità relative alla sproporzione tra finalità generali e l'oggetto specifico del provvedimento, fa presente tuttavia che le stesse finalità acquistano una valenza molto concreta nella gestione ordinaria del Ministero: infatti, egli prosegue, negli ultimi anni il Ministero ha favorito una stretta integrazione operativa tra l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e gli altri gestori. Tale integrazione rende pertanto sempre più insostenibile il ruolo di controllo-re-controllato rivestito dal direttore generale dell'Azienda di Stato se si tiene presente l'esigenza del Ministero di coordinare specificatamente i piani di investimento dell'azienda con quelli di altri enti gestori. Conclude sottolineando pertanto l'utilità del provvedimento nell'attuale fase di transizione verso la riforma.

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, il presidente Mariotti rinvia il seguito della discussione.

Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (1200)

(Rinvio della discussione)

Su richiesta del relatore, senatore Chimenti, il presidente Mariotti propone il rinvio della discussione del provvedimento.

La Commissione conviene e la discussione è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 12,05.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

MARGHERITI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione italiana dei Consorzi agrari l'onorevole Ferdinando Truzzi presidente; per l'Associazione Industriali Dolciari Italiani il dottor Gianmario Dettoni presidente ed il dottor Romano Chiavegatti direttore; per l'Unione Nazionale tra le Associazioni di produttori di Olive l'onorevole Moreno Bambi presidente; per il Consorzio Nazionale degli Olivicoltori il dottor Mario Campli presidente ed il signor Enrico Dinoia; per l'Associazione Italiana Produttori Olivicoli l'avvocato Giovanni Greco vice presidente ed il dottor Giancarlo Mattei direttore; per l'Unione Nazionale Associazioni Coltivatori Olivicoli l'onorevole Danilo Bruni presidente ed il dottor Carlo Galluppi.

La seduta inizia alle ore 10,40.

Il presidente Carta ricorda che anche la seduta odierna si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana dei Consorzi agrari, dell'Associazione industriale dolciari italiani, dell'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive, del Consorzio nazionale degli olivicoltori,

dell'Associazione italiana produttori olivicoli, della Unione nazionale associazioni coltivatori olivicoli

Riprende l'indagine rinviata nella seduta del 20 luglio 1988.

È inizialmente introdotto il presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari onorevole Ferdinando Truzzi.

Il presidente Carta nel dare il benvenuto all'ospite ricorda le modalità di procedura dell'indagine conoscitiva; quindi il relatore Vercesi riepiloga le finalità dell'indagine conoscitiva sottolineando l'importanza del ruolo della Federconsorzi nell'ambito della strategia del settore agroalimentare.

Il presidente Truzzi, rilevata l'opportunità dello svolgimento dell'indagine conoscitiva da parte della commissione senatoriale in un momento che impegna fortemente il settore agroalimentare del nostro paese nel contesto comunitario e mondiale, passa a soffermarsi anzitutto sulla difficoltà di prevedere e dominare il *trend* dei consumi del settore in questione, nel quale accanto ad elementi razionali influiscono enormemente elementi di carattere emotivo, la cui azione è ampliata dai *mass media* (si pensi che in Germania è andato in crisi il mercato della patate per i giudizi espressi da alcuni dietisti).

Evidenziato quindi che nel settore agroalimentare si svolge una sorta di «lotta libera» in un mercato quasi senza steccati, il presidente Truzzi richiama l'attenzione sulla necessità di valutare molto realisticamente il problema del nostro *deficit* agroalimentare, tenendo adeguatamente conto della competizione nel libero mercato comune e delle tendenze produttive del nostro paese. Alcuni stabilimenti sono costretti ad importare materia prima, non più coltivata al nostro interno: è il caso della Colombani che è costretta ad importare dalla Spagna i fagioli, che i nostri produttori non intendono più coltivare.

Espresso quindi l'auspicio che l'indagine conoscitiva porti a degli sbocchi concreti, il

presidente Truzzi conviene nel riconoscere il ritardo che caratterizza lo stato del nostro settore agroalimentare nel quale, fra l'altro, le stesse strutture associative non hanno raggiunto un adeguato livello, specie nel meridione. Occorre, egli aggiunge, compiere un grande sforzo per assicurare una stretta interconnessione fra produzione, trasformazione e mercato, coordinando domanda e offerta, assicurando competitività ai nostri prodotti anche attraverso la riduzione del costo del denaro.

Il presidente della Federconsorzi si sofferma sui dati che caratterizzano l'evoluzione del sistema agroalimentare (incremento della spesa alimentare collegato ad esigenze di qualità; competitività con le aziende estere e necessità di rapidi miglioramenti; concentrazione di aziende in gruppi capaci di utilizzare sinergismi e di acquisire una adeguata scala di mercato; superamento delle difficoltà derivanti dal frazionamento della rete distributiva) e sulla risposta che la Federconsorzi ha programmato da tempo e ha ormai avviato a realizzazione sulla base di un ampio programma di ristrutturazione delle sue attività agroalimentari, per adeguarsi ai mutamenti in atto e per assumere un ruolo di polarizzazione delle forze economiche appartenenti alla sua sfera di azione. In particolare, prosegue l'oratore, le linee strategiche della Federconsorzi mirano alla concentrazione in un gruppo della maggior parte delle attività di produzione agroalimentari (progetto Fedital), al potenziamento della struttura produttiva attraverso acquisizioni, ampliamenti e realizzazione di strutture produttive, alla costituzione di una catena di circa novecento punti di vendita alimentari dei consorzi agrari provinciali (progetto Cappa), allo sviluppo di nuove tecnologie, all'incremento dei servizi. Obiettivi primari di tale programma sono la difesa dei produttori e l'acquisizione da parte del gruppo Federconsorzi di un maggior valore aggiunto generato dalle attività produttivo-commerciali più affermate.

Avviandosi alla conclusione, il presidente della Federconsorzi osserva che per conseguire risultati di tale portata e per giungere preparati all'appuntamento del 1992 è necessario che l'impegno aziendale sia supportato da una politica nazionale che, contribuendo ad

arginare la conquista dei nostri mercati da parte dei gruppi stranieri, riconosca alla realtà del gruppo Federconsorzi, così come ad altre entità economiche, il ruolo di impulso per lo sviluppo del sistema agroalimentare.

Seguono interventi del presidente Carta che ringrazia il presidente della Federconsorzi per la relazione svolta, e del relatore Vercesi che chiede ulteriori dati informativi e valutazioni al rappresentante della Federconsorzi circa la possibilità di incentivare l'esportazione, circa lo stato di realizzazione dei punti di vendita e circa le trattative della Federconsorzi con la Parmalat.

Prende quindi nuovamente la parola il presidente Truzzi rilevando la difficoltà del nostro sistema agroalimentare a confrontarsi sui mercati internazionali per quanto attiene a qualità di prodotti e a prezzi. Al riguardo, egli aggiunge, il pluralismo che si è voluto salvaguardare a tutti i costi in sede di emanazione della normativa sulle associazioni di produttori, non ha dato certo risultati positivi. Sottolineato quindi che sono stati realizzati circa 230 punti vendita, rileva, circa il problema della Parmalat, che la Federconsorzi, nell'esercizio del suo ruolo di grande organizzazione economica agroalimentare, ha esaminato il problema manifestando la propria doverosa attenzione e disponibilità a contribuire in una direzione che assicuri l'interesse dell'agricoltura e del Paese. Fermo restando il prioritario dovere dell'organizzazione di mantenersi economicamente sana e valida, prosegue il presidente Truzzi, permane la disponibilità a studiare la situazione in atto, per la quale comunque non sono state formulate allo stato attuale proposte concrete.

Prende quindi la parola il senatore Cascia il quale, dopo aver sottolineato l'importanza della partecipazione del presidente della Federconsorzi alle audizioni in corso, osserva come dalle comunicazioni ascoltate sembri che le scelte della organizzazione siano dovute più a pressioni esterne che ad una propria strategia. Dettosi quindi d'accordo sulla necessità di compiere grossi sforzi per evitare che i nostri mercati cadano nelle mani delle multinazionali e si trascuri la nostra produzione, chiede di conoscere le valutazioni del presidente della Federconsorzi circa la necessità di

una azione delle istituzioni pubbliche (se destinare risorse finanziarie pubbliche per costituire uno o più poli agroalimentari italiani); chiede quindi se non si ravvisi la necessità che la Federconsorzi si apra a tutto il mondo agricolo e non si comporti come una organizzazione di area. Chiede infine se l'onorevole Truzzi non ritenga che la normativa sulla Federconsorzi debba essere modificata nel senso di favorire quello sforzo unitario che è stato sottolineato.

Il presidente Carta richiama quindi l'attenzione sulla necessità di contenere i propri interventi tenuto conto del numero degli invitati previsto proprio per concludere al più presto l'indagine.

Il senatore Nebbia chiede cosa la federconsorzi ritenga di poter fare circa l'utilizzazione dei sottoprodotti vegetali.

Il senatore Lops dopo aver rilevato, in ordine alle difficoltà esistenti nel meridione, che i produttori sono stati lasciati soli, chiede le valutazioni del rappresentante della Federconsorzi circa la mancanza dei programmi di settori.

Il presidente della Federconsorzi onorevole Truzzi, precisa che per quanto riguarda il sud i problemi sono quelli di una minore partecipazione associativa nell'area di mercato e della inutilizzazione di impianti realizzati con contributi pubblici. Sottolineato poi che per lo sviluppo del settore agroalimentare non basta la redazione dei programmi ma occorre la partecipazione dei produttori, passa ad intrattenersi sul tema della utilizzazione dei residui vegetali, osservando che i prodotti ottenuti da tali residui non possono essere portati al mercato con prezzi che non sono giustificabili. Circa l'«apertura» della Federconsorzi il presidente Truzzi osserva che la Federazione è aperta al servizio di tutta l'agricoltura e che egli quindi non ha nulla da eccepire sulla partecipazione di tutti i produttori, cosa che del resto già avviene, dal momento che gli iscritti sono di varia provenienza e anche di varie fedi politiche. Si tratta egli aggiunge, di mantenere il discorso sul piano cooperativo ed economico-produttivo e non su un piano politico. Aggiunge infine che, per quanto riguarda il pericolo delle multinazionali e il rischio di una nostra sudditanza, occorre che settore pubblico e settore privato agiscano

coordinatamente nell'attuazione di un preciso programma.

Il senatore Diana chiede quindi se sia disponibile un elenco degli impianti realizzati con il concorso pubblico ma rimasti totalmente o parzialmente inutilizzati.

Segue l'intervento del presidente Truzzi il quale rileva la inopportunità in questa sede di procedere ad una tale elencazione e quindi il senatore Diana chiarisce che non si tratta di intenti polemici ma di conoscere la situazione oggettivamente esistente. Egli ha comunque chiesto alla Segreteria della Commissione di acquisire presso i competenti Ministeri dell'industria e dell'agricoltura un elenco delle aziende agroalimentari realizzate con il concorso pubblico con la specificazione di quelle che siano totalmente o parzialmente inoperanti.

Il presidente Carta nel fornire precisazioni sui limiti di un'indagine conoscitiva, conferma l'opportunità che le informazioni richieste dal senatore Diana siano acquisite presso i competenti organismi pubblici.

Il senatore Bissi concorda con il senatore Diana sulla necessità di acquisire i predetti dati presso gli organi governativi. Ringraziato e congedato l'onorevole Truzzi, sono quindi introdotti i rappresentanti della Associazione Industriali Dolciari Italiani e delle associazioni olivicole.

Dopo brevi interventi del presidente Margheriti che rivolge espressioni di saluto e di ringraziamento agli ospiti e ricorda la procedura che si seguirà nel corso dell'audizione, e del relatore Vercesi (che riepiloga le finalità dell'indagine) prende la parola il dottor Gianmario Dettoni presidente della predetta Associazione Industriale Dolciari Italiani.

Nello svolgere una analitica esposizione dell'andamento del settore agroalimentare con particolare riferimento al comparto dolciario, l'oratore evidenzia tra l'altro una lenta evoluzione nella rete distributiva (si è avuto un calo dei punti di vendita al dettaglio di oltre il 13 per cento) nonché il contenuto aumento dei prezzi di tali prodotti, il cui aumento di consumo è stato di oltre il 7 per cento (trainato in particolare dai gelati).

Accennato quindi all'importanza del settore della esportazione (unico comparto deficitario è quello delle caramelle) il dottor Dettoni

passa ad occuparsi della dinamica del quadro fiscale italiano e comunitario (si chiede che l'IVA per i prodotti dolciari abbia una aliquota unica) e delle accise (che dovrebbero essere eliminate per quanto riguarda le materie zuccherine, il cacao e la margarina). Quindi evidenzia le difficoltà degli operatori italiani del settore ad essere sentiti dai nostri rappresentanti a livello comunitario.

Difficoltà, egli prosegue, si incontrano per quanto riguarda le farine e i prodotti derivati dal latte: per le prime occorre tener conto della qualità e concordare dei requisiti da rispettare in ordine agli aspetti microbiologici, mentre per la polvere di latte bisogna tra l'altro evitare i troppo repentini cambiamenti negli *stocks* ammessi (cosa che favorisce l'attività speculativa).

Avviandosi alla conclusione il dottor Dettoni affronta il problema del costo del lavoro (incide per il 13-14 per cento e desta preoccupazioni in vista del grande mercato unico dopo il 1992); auspica delle deroghe circa le norme per la circolazione degli automezzi, specie per quanto riguarda il trasporto dei gelati e si sofferma brevemente sui problemi degli additivi e sulla politica di stimolo della esportazione dei prodotti italiani. Dichiarò infine che farà pervenire copia dei documenti cui ha attinto per la propria esposizione.

Prende quindi la parola l'onorevole Bambi, presidente dell'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive, tracciando preliminarmente l'andamento della produzione del consumo dell'olio di oliva ed evidenziando le forti importazioni in Italia dalla Grecia e dalla Spagna. Rilevato il miglioramento nella qualità dei nostri prodotti, verificatosi in questi ultimi tempi, l'onorevole Bambi pone l'accento sull'acquisizione da parte di società straniere di aziende italiane; sottolinea la politica di scoraggiamento che la Comunità europea ha adottato verso la produzione olivicola - ignorando che il consumo di olio di oliva è in espansione, proprio per le sue benefiche caratteristiche alimentari - e si sofferma sulle dimensioni non solo economico-produttive ma anche sociali e di tutela dell'ambiente che riveste l'intero comparto olivicolo.

L'onorevole Bambi pone altresì la necessità

che si appronti una normativa di tutela per la classificazione e l'imbottigliamento dell'olio a garanzia non solo del produttore ma anche del consumatore; auspica che nell'ambito dell'Aima vengano superate le lentezze burocratiche e le procedure di intervento previste a favore del settore. Conclude auspicando una più incisiva azione del Governo perchè il mondo dell'associazionismo finalmente decolli.

Interviene a questo punto il presidente del Consiglio Nazionale degli Ovicoltori dottor Campli, il quale - premesso che fornirà una documentazione sui dati statistici relativi all'andamento del comparto - sottolinea la convinzione che l'ovicoltura italiana (anche di fronte all'attuale dinamica che vede mobilitate le multinazionali nella acquisizione di marche italiane di prestigio) ha un suo futuro a condizione che: si avvii il processo di ammodernamento delle sue strutture produttive garantendo elevata qualità e contenendo i costi; si riformi profondamente la politica agricola comune con la revisione della protezione esterna e l'apprezzamento dell'olio di oliva rispetto agli altri grassi vegetali; si realizzi una politica nazionale di valorizzazione dell'olio di oliva anche attraverso l'emanazione di norme nazionali che completino quelle comunitarie.

Il dottor Campli conclude ponendo l'accento sul ruolo importante che debbono svolgere le associazioni dei produttori dettando norme comuni di produzione che garantiscano livelli di qualità e auspicando adeguate risorse finanziarie a sostegno di tali organismi, nel quadro di una politica agricola nazionale che consenta di stare nel mercato.

Interviene quindi l'avvocato Giovanni Greco, vice presidente dell'Associazione Italiana Produttori Olivicoli, il quale si sofferma inizialmente ad evidenziare come l'insufficiente ruolo svolto dalla cooperazione abbia portato alla normativa per la creazione delle associazioni dei produttori, incaricate di assicurare il riequilibrio fra la domanda e l'offerta.

Sottolineato poi come la tendenza a liberalizzare il mercato imponga l'adozione di scelte meditate, l'avvocato Greco pone l'accento sulla necessità di migliorare nel comparto le tecniche colturali e di razionalizzare il sistema di raccolta. Proprio di fronte all'attuale ripresa

dei consumi occorre, a suo avviso, intervenire rafforzando i sostegni dell'azione pubblica attraverso non solo il piano olivicolo nazionale ma anche mediante azioni pubblicitarie e col potenziamento dell'associazionismo, delle reti distributive, dei servizi e della ricerca.

Successivamente per l'Unione Nazionale Associazione Coltivatori Olivicoli prendono brevemente la parola il presidente Bruni per ringraziare dell'invito rivolto, e il dottor Galluppi.

Questi, sottolineata l'importanza di una politica che miri alla qualità del prodotto, rileva come il settore olivicolo sia gestito prevalentemente dalla parte commerciale, che sente poco le problematiche della produzione e della stessa qualità. Il comparto, egli aggiunge, è in ritardo non solo per i servizi ma anche per la tecnologia delle sue strutture produttive, ormai obsolete (specie nelle aree di collina e di montagna). Occorrono, egli aggiunge, interventi economici di ammodernamento e chiari interventi di sostegno per le predette aree di collina e di montagna, a tutela della presenza dell'uomo e dei valori ambientali.

Detto quindi convinto che lo strumento risolutivo è dato dall'associazionismo dei produttori, il dottor Galluppi evidenzia l'atteggiamento contrario che si incontra verso le strutture associative e rivela come l'Aima scelga strutture private per lo stoccaggio dei prodotti. Assicura quindi che trasmetterà degli appunti su quanto dichiarato.

Intervengono quindi per richieste di ulteriori elementi informativi i senatori Lops, Nebbia e il relatore Vercesi.

Il senatore Lops, dopo aver rilevato l'unanime atteggiamento delle associazioni dei produttori olivicoli, sottolinea la dipendenza del nostro paese per le importazioni di olio dai paesi extra comunitari; dichiara insufficiente una legislazione di classificazione del prodotto e sottolinea la necessità della programmazione nazionale di settore. Chiede quindi il punto di vista degli ospiti sui problemi accennati, nonché sulla normativa che si profila circa le associazioni dei produttori e su quella già recentemente emanata per gli accordi interprofessionali. Chiede altresì valutazioni in ordine alle difficoltà dei produttori per lo smaltimento delle acque reflue.

Il senatore Nebbia chiede pure valutazioni degli ospiti in ordine alla prossima scadenza dei termini circa lo smaltimento delle acque reflue ed alle prevedibili forti difficoltà che avranno i piccoli frantoi del Mezzogiorno.

Il relatore Vercesi prende atto della convergenza delle varie organizzazioni olivicole e sottolinea l'importanza di un unico interlocutore per il comparto.

Per fornire quindi gli ulteriori elementi informativi richiesti intervengono l'onorevole Bambi, l'avvocato Greco, il dottor Campli ed il dottor Galluppi.

L'onorevole Bambi - dopo aver rilevato che, in questa sede, non si è discusso dell'importante comparto relativo alle olive da tavola - osserva che il problema dell'importazione dai paesi extra comunitari è marginale se considerato nel più ampio quadro del nostro *deficit* agroalimentare; la grande partita, egli sottolinea, si gioca essenzialmente nell'area comunitaria dove la produzione olivicola italiana deve muoversi puntando sul rafforzamento dell'associazionismo e garantendo la qualità del prodotto. Rilevato quindi che è ancora presto per esprimere un giudizio circa le norme sugli accordi interprofessionali, l'oratore osserva - in ordine al problema delle acque reflue - che a tutt'oggi non sono disponibili prodotti tecnologicamente validi che evitino l'inquinamento e che possano essere consigliati ai produttori.

L'avvocato Greco rileva dal canto suo che in materia di gestione delle acque reflue la parte più importante della responsabilità va attribuita alla pubblica amministrazione.

Per il dottor Campli è necessario - circa l'esportazione di olio di oliva - l'istituzione di un marchio nazionale di qualità per il nostro prodotto, specie in vista del grande mercato unico. Esprime quindi dubbi sulla fattibilità di accordi interprofessionali «classici» nel nostro paese.

Il dottor Galluppi pone l'esigenza che in materia di acque reflue siano fornite risposte e garanzie precise da parte di strutture pubbliche. Il problema, egli aggiunge, è certamente generale e complesso e sono da approfondire alcuni interessanti aspetti come quello del sistema anaerobico, che potrebbe consentire di giungere a qualche soluzione.

Il presidente Margheriti ringrazia gli ospiti intervenuti e li congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Margheriti avverte che dato l'andamento dei lavori protrattisi oltre l'orario previsto, l'audizione dei rappresentanti delle restanti quattro organizzazioni, prevista per la seduta odierna, è rinviata a mercoledì 12 ottobre ore 16,00.

Il senatore Cascia ricorda che nell'ultimo Ufficio di presidenza era emersa la esigenza che la Commissione giungesse rapidamente a definire una propria posizione su quanto avviene nel settore agroalimentare, eventualmente anche attraverso una mozione concordata dai vari gruppi o attraverso un documento relativo ai lavori dell'indagine conoscitiva. Preso atto dell'accelerazione dei tempi di attuazione del programma dell'indagine stessa, chiede di conoscere i tempi previsti per le successive audizioni e chiede che si esaminino anche i vari disegni di legge assegnati alla Commissione. Chiesto quindi che si riunisca nuovamente l'ufficio di presidenza, il senatore Cascia chiede anche di conoscere l'esito dell'invito rivolto ai Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali. Considerato che il Ministro delle partecipazioni statali non è ancora venuto, egli aggiunge, potrebbe essere

opportuna una audizione dei rappresentanti della SME.

Il presidente Margheriti fa presente che, così come convenuto nell'ultimo Ufficio di presidenza, si è proceduto ad intensificare le convocazioni degli organismi previsti nel programma sicchè la Commissione procederà con le audizioni nella seduta di domattina e anche nelle sedute previste per mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre.

Per il 12 ottobre mattina il Ministro dell'industria ha assicurato la propria presenza in Commissione. Non si è avuto invece ancora una risposta da parte del Ministro delle partecipazioni statali. Al riguardo risulta che anche la Commissione bilancio del Senato sarebbe interessata ad una audizione dello stesso Ministro delle partecipazioni statali. Poichè la politica agroalimentare è uno dei capitoli della complessiva politica e strategia delle partecipazioni statali si potrebbe anche ipotizzare una seduta comune con la Commissione Bilancio.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore Cascia e del presidente Margheriti sulla opportunità di ascoltare anche i rappresentanti dell'IRI.

La seduta termina alle ore 14,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1988

59^a Seduta

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Intervengono il ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SU UNA QUESTIONE DI COMPETENZA

Il senatore Aliverti, rilevato che il disegno di legge n. 921, recante «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - ai fini di sicurezza - di apparecchi, macchine impianti e attrezzature» è stato assegnato alla 12^a Commissione permanente, invita il Presidente della Commissione a rivendicare, presso la Presidenza del Senato, la preminente competenza della Commissione industria. Il Presidente Cassola assicura che porterà la questione all'attenzione del Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012) (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)
(Esame e rinvio)

Il presidente Cassola ricorda che nella seduta del 27 luglio egli svolse una relazione

sul disegno di legge n. 1012, dando altresì conto del disegno di legge n. 1240, il cui testo era già di fatto conosciuto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rossi precisa quali siano i principali punti di divergenza tra i due disegni di legge all'ordine del giorno. Vi possono essere, egli afferma, due impostazioni diverse in tema di legislazione *antitrust*: o si precisa quali siano gli interessi tutelati, e si attribuisce la competenza in materia ad un organo indipendente di natura essenzialmente tecnica, oppure si lascia un'ampia discrezionalità all'organo che deve intervenire, sulla base di norme estremamente elastiche. In questo caso, però, dovrà trattarsi di un organo politicamente responsabile.

Il senatore Rossi ricorda che l'identificazione degli interessi tutelati da una legislazione *antitrust* può non essere semplice: accanto agli interessi dei consumatori (che hanno un ruolo essenziale nel disegno di legge da lui presentato) possono venire presi in considerazione quelli delle piccole e medie imprese, o l'efficienza del sistema delle imprese nel suo complesso. L'evoluzione del diritto americano è, a questo proposito, esemplare. Egli sottolinea altresì che la valutazione dei differenti interessi tutelati ha natura essenzialmente politica. Il riconoscimento di un margine di elasticità in questo senso risponde alla tradizione giuridica anglosassone piuttosto che a quella continentale; d'altra parte, la Commissione della CEE e la stessa Corte suprema degli Stati Uniti, che nell'ambito dei rispettivi ordinamenti hanno operato con larga discrezionalità, sono organi solo apparentemente tecnici e neutrali, ma dotati in realtà di una forte caratterizzazione politica.

Nel disegno di legge n. 1012, prosegue l'oratore, è chiara la distinzione tra le valutazioni di carattere tecnico, che vengono attribuite all'autorità giudiziaria, e quelle di carattere politico, che appaiono come eccezioni e vengono attribuite al CIPE. Nel disegno di legge n. 1240, invece, si riconosce una larga

discrezionalità, sulla falsariga delle formulazioni (di per sé molto elastiche) dell'articolo 85, comma 3, del Trattato di Roma, ma contraddittoriamente si demanda ogni decisione ad una Autorità che non ha carattere politico.

Il senatore Rossi rileva quindi che nel disegno di legge n. 1240 manca un chiaro coordinamento tra l'attività dell'organo amministrativo e quello dell'autorità giudiziaria, mentre nel disegno di legge da lui presentato esiste una scelta di fondo, che riserva a quest'ultima ogni decisione (fatti salvi gli interventi del CIPE che, come si è detto, hanno carattere eccezionale).

Egli si sofferma quindi sulla questione della «doppia barriera», che il disegno di legge governativo esclude. Egli osserva che una pratica o una concentrazione distorsiva della concorrenza potranno essere ammesse dalla Comunità, in quanto non turbino gli scambi internazionali: in questa ipotesi, l'esclusione di ogni successivo intervento dell'Autorità italiana (a norma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1240) appare una inutile autolimitazione. Egli rileva d'altra parte che la questione andrebbe valutata, conoscendo il testo definitivo del Regolamento CEE, ancora in discussione. Precisa che le sue obiezioni non hanno carattere ideologico, ma si fondano sul timore di inconvenienti di ordine pratico.

In ogni caso, egli afferma, è pericolosa l'autolimitazione dello Stato italiano, mentre gli altri paesi della CEE si comportano diversamente. Rischiamo di trovarci in una situazione in cui le imprese italiane sarebbero svantaggiate rispetto alle concorrenti straniere.

La questione, egli prosegue, acquista particolare importanza in relazione alla ipotesi di «imprese comuni», che l'articolo 5 del disegno di legge governativo considera come concen-

trazioni, mentre il diritto comunitario le considera come intese; ancora più grave è la questione delle concentrazioni transnazionali, che l'articolo 26 vorrebbe limitare, ma che verrebbero sottratte ad ogni controllo ai sensi dell'articolo 1, là dove, per le loro caratteristiche, avessero dimensione comunitaria e fossero ritenute legittime ai sensi della normativa della CEE. A proposito dell'articolo 26, il senatore Rossi osserva che si tratta di una norma assai criticabile in un'ottica europeista, che avrebbe peraltro una efficacia assai dubbia, dal momento che essa invoca un principio di reciprocità mentre nessuna legislazione della CEE contiene analoghe discriminazioni. Se in altri paesi vi sono, di fatto restrizioni all'ingresso di imprese comunitarie, esse non si fondano esplicitamente su norme di questo tipo.

Il presidente Cassola propone di concludere la discussione generale nella seduta di domani; il ministro Battaglia avverte che impegni di Governo gli impediranno di assistere a tale seduta. Dopo un breve intervento del senatore Aliverti, il Presidente avverte che la conclusione del dibattito è rinviata alla settimana prossima, per rendere possibile l'intervento del Ministro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 10, non avrà luogo. Una riunione dell'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, avrà luogo al termine della seduta in corso.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

42^a Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente formula espressioni di vivo benvenuto al senatore Foa che interviene per la prima volta alle riunioni della Commissione, dicendosi certo che egli non farà mancare il suo contributo di esperienza e saggezza.

IN SEDE REFERENTE

Jervolino Russo ed altri: Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps* alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (270)

Ferraguti ed altri: Modifiche ed integrazioni a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (787)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Angeloni informa che la Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato ha completato i propri lavori. Fa presente peraltro, che la 12^a Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati ha iniziato l'esame di un disegno di legge-quadro per l'assistenza e la tutela dei

diritti dei cittadini handicappati che, all'articolo 38, disciplina la materia delle agevolazioni per i genitori che lavorano, in analogia a quanto previsto nel testo unificato elaborato dalla Sottocommissione. Dopo aver rilevato che nella regolamentazione delle agevolazioni non emergono differenze sostanziali, fatta eccezione per la previsione della fascia di età del bambino che, nel testo all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, è limitata al 18° mese di vita, mentre in quello elaborato dalla Sottocommissione del Senato è estesa al compimento del 3° anno, il relatore rileva che a tutt'oggi, nonostante il personale impegno del Ministro per gli affari sociali Jervolino, il problema relativo alla copertura finanziaria è quello che desta le maggiori preoccupazioni.

A questo proposito, il relatore Angeloni, dopo essersi dichiarato consapevole delle altissime finalità sociali del provvedimento dalla cui approvazione conseguirebbe inoltre un effettivo risparmio a carico del bilancio statale in termini di riduzione degli oneri attualmente gravanti sugli istituti di assistenza agli handicappati, nonché di quelli previdenziali, dà conto di una proposta, che presenta aspetti di delicatezza e novità, finalizzata a risolvere la questione relativa alla copertura finanziaria. All'onere complessivo annuale stimabile in circa cento miliardi di lire - illustra il relatore - potrebbe farsi fronte aumentando dell'1,5 per cento le aliquote di base stabilite dall'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo per i tabacchi lavorati, tenendo presente che l'ultimo aumento fu realizzato con decreto del Ministro delle finanze del 5 ottobre 1987, elevando sostanzialmente l'aliquota del 7,5 per cento. In alternativa, rileva che potrebbe essere esperito il tentativo mirante a fare inserire nel testo del disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati le disposizioni contenute nel testo unificato elaborato dalla Sottocommissione, con il rischio tuttavia che, trattandosi di una legge-quadro, possano nascere ostacoli che determinino un

rinvio *sine die* della soluzione di un problema sulla cui rilevanza sociale tutti concordano.

La senatrice Ferraguti, in relazione alla proposta di copertura finanziaria illustrata dal relatore Angeloni, rileva, in linea di principio, la necessità di non frammentare la manovra politica di entrata attraverso la ricerca di copertura finanziaria di provvedimenti singolarmente considerati, tuttavia, pienamente consapevole dell'importanza sociale del provvedimento la cui mancata approvazione si tradurrebbe inoltre in un onere invisibile a carico della collettività, rileva l'opportunità che, qualora si decidesse di seguire la proposta indicata dal relatore, sarebbe comunque opportuno suggerire al Governo di destinare in via permanente una percentuale fissa degli introiti derivanti da una politica di maggiori entrate al finanziamento di provvedimenti di rilevante natura sociale.

Il presidente Giugni propone quindi di trasmettere alla 5^a Commissione permanente il testo unificato elaborato dalla Sottocommissione e la proposta di copertura finanziaria su cui ha testè riferito il senatore Angeloni, dando altresì conto delle preoccupazioni espresse dalla senatrice Ferraguti. Concorde la Commissione.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Giugni, constatato che, a tutt'oggi, la 5^a Commissione permanente non ha ancora espresso il proprio parere, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorde la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Zanella, rilevando preliminarmente che la questione relativa alla ricongiunzione dei periodi

assicurativi per i liberi professionisti fu ampiamente dibattuta in Parlamento nel corso della passata legislatura, la cui fine anticipata impedì di pervenire all'approvazione definitiva di un provvedimento. Il disegno di legge all'esame - prosegue il relatore - è finalizzato al superamento della situazione di disparità di trattamento derivante dalla mancata considerazione da parte della legge 7 febbraio 1979, n. 29, delle posizioni assicurative costituite presso le varie casse di previdenza dei liberi professionisti.

Dà quindi sommariamente conto del contenuto dei vari articoli, soffermandosi in particolare sull'articolo 1 che estende la facoltà della ricongiunzione ai lavoratori dipendenti e ai lavoratori autonomi, nelle gestioni di appartenenza, e ai liberi professionisti; sull'articolo 2 che regolamenta l'esercizio della facoltà di richiesta, e infine sugli articoli 5, 6 e 7 che riproducono sostanzialmente, salvo lievi modifiche, la disciplina già sancita dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Dopo aver rilevato che si tratta di un provvedimento largamente atteso che mira a sanare una situazione iniqua, offrendo anche ai liberi professionisti la possibilità di ottenere un trattamento pensionistico proporzionato al periodo di effettivo versamento ai diversi fondi pensionistici obbligatori, ne sollecita la rapida approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il senatore Emo Capodilista, relatore alla commissione, rileva preliminarmente che il Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea presenta da alcuni anni un andamento economico negativo che è all'origine di un *deficit* patrimoniale in progressivo aumento, stante il continuo incremento del numero delle pensio-

ni erogate, pur permanendo sostanzialmente costante il numero degli iscritti. Il disegno di legge all'esame - egli prosegue - già approvato dalla Camera dei deputati, è finalizzato essenzialmente a fronteggiare tale preoccupante situazione, innovando notevolmente taluni aspetti della disciplina attualmente vigente. Si riferisce in particolare all'incremento dell'aliquota delle prestazioni che può essere variata a decorrere dal 1° gennaio del quinto anno successivo alla data di entrata in vigore della nuova legge o successivamente, in relazione alle risultanze e al fabbisogno della gestione del Fondo compilato dall'INPS. Da quindi brevemente conto delle principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge predisposto dal Governo, relativamente alla misura dell'indennità di volo, nonché al minimale di retribuzione ai fini contributivi. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento che tende a realizzare il risanamento del Fondo attraverso il riequilibrio tra le entrate contributive e le spese per prestazioni, tenuto conto che anche nel corso dell'audizione con i sindacati confederali e con quelli di categoria è emersa sostanzialmente l'esigenza di non ritardarne l'iter.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda quindi di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

43ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
GIUGNI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i dottori Catelani, direttore generale dell'Osservatorio del mercato del lavoro e d'Harmant François, direttore generale per l'impiego del Ministero del lavoro.

La seduta inizia alle ore 16,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei direttori generali per l'impiego e per l'Osser-

vatorio del mercato del lavoro del Ministero del lavoro, in riferimento alle relazioni sull'attività della Commissione centrale e delle commissioni regionali per l'impiego (Doc. LXXVIII, n. 1)

Dopo che il presidente Giugni ha indicato le finalità dell'odierno incontro, ha la parola il dottor Catelani, il quale illustra il contenuto della Relazione sull'attività svolta dalla Commissione centrale e da quelle regionali per l'impiego nel 1987 e nel primo semestre del 1988, documento di prossima presentazione al Parlamento.

A tale proposito osserva preliminarmente che la Commissione centrale per l'impiego ha vissuto in regime di *prorogatio* nel 1987 - periodo nel quale comunque ha approvato il proprio regolamento interno - mentre è divenuta operativa a partire dalla primavera del 1988. L'attività della Commissione è stata principalmente rivolta all'attuazione degli articoli 15, 52° comma, e 23 della legge finanziaria per il 1988 e 6 e 9 della legge n. 160 del 1988, indirizzandosi sui problemi generali di politica del lavoro.

Quantò alle Commissioni regionali, la principale attività è consistita nell'esame dei contratti di formazione e lavoro, mentre le altre competenze affidate loro dalla legge n. 56 del 1987 sono state oggetto di minori interventi. Occorre notare che nel primo semestre del 1988 hanno avuto corso tuttavia alcune importanti iniziative relative a diversi argomenti, quali gli avviamenti ex articolo 16 della legge n. 56, la individuazione dei recapiti e le convenzioni con le imprese.

Seguono alcuni quesiti.

Il dottor d'Harmant François, rispondendo ad una domanda del senatore Antoniazzi, ricorda che sono stati già emanati i decreti ministeriali di attuazione delle circoscrizioni per l'impiego; tali decreti possono certamente essere modificati in caso di necessità, mentre resta il problema della definizione delle strutture destinate a tali organi (fissati nel numero complessivo di 460) e della individuazione dei recapiti periodici. In ogni caso le Commissioni regionali per l'impiego si sono occupate del problema delle circoscrizioni e sarebbe forse più opportuno intervenire, al fine di rimediare alle eventuali situazioni di difficoltà, con strumenti di carattere amministrativo più che

legislativo. Quanto alla questione relativa alla dotazione di personale e di mezzi economici, essa non è di esclusiva competenza dell'amministrazione centrale.

In merito alla questione dei mezzi, il dottor Catelani osserva che il problema dell'unificazione delle liste di collocamento ha costretto ad una revisione complessiva dell'organizzazione degli uffici, la cui informatizzazione non può certo realizzarsi in tempi brevissimi.

Il dottor d'Harmant François fa presente che l'accorpamento delle liste non riguarda problemi di carattere meramente materiale, ma concerne anche quelli relativi all'attribuzione agli iscritti dei punteggi fissati dalla legge: infatti se i criteri sono quelli stabiliti dalla norma legislativa, l'attribuzione dei punti può tuttavia variare nell'ambito del territorio nazionale. Occorre pertanto che si giunga a renderla uniforme in ambiti più vasti di quelli circoscrizionali. Rispondendo poi ad un quesito del senatore Iannone, ricorda che il Consiglio di Stato ha emesso un parere in base al quale si evince che l'atto di avviamento è di competenza dell'organo monocratico e non di quello collegiale.

Rispondendo poi ad un quesito del senatore Angeloni, osserva che il problema delle risorse finanziarie è indubbiamente di grande rilevanza, atteso il fatto che con le circoscrizioni si intende offrire a lavoratori e imprese un servizio reale, cosa che non sarebbe stata possibile con un'organizzazione a livello comunale. Per evitare disagi ai lavoratori la legge prevede la possibilità di istituire recapiti, aventi compiti di carattere meramente amministrativo, laddove non sia indispensabile una presenza continuativa. In sostanza ai recapiti andrebbero affidate mere funzioni cartacee e alle circoscrizioni compiti di incentivazioni dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Rispondendo ad un quesito del presidente Giugni osserva poi che, una volta attuata l'informatizzazione degli uffici, i recapiti potranno ben essere in grado di svolgere operazioni quali l'iscrizione dei lavoratori nelle liste e la concessione dei nulla-osta. Certamente occorre operare una valutazione costi-benefici relativamente all'individuazione di tali recapiti.

Il dottor Catelani osserva in proposito che

risulterebbe senza dubbio troppo costoso attuare un collegamento in rete per tutti i recapiti, ove tale collegamento fosse destinato allo svolgimento di una sola funzione. Diverso è il caso, come quello delle circoscrizioni, in cui il servizio informatizzato è chiamato a svolgere anche funzioni di informazione e di indirizzo nei confronti dell'utenza.

Rispondendo ad un quesito del presidente Giugni, il dottor d'Harmant François fa presente che il Ministero si preoccupa di rafforzare i recapiti nei quali si presentino eccezionali esigenze di carattere temporaneo, come nel caso delle assunzioni stagionali nelle aree turistiche. È poi intenzione del Ministero, una volta attuata l'informatizzazione, non far più ricorso ad antiquati metodi di avviamento, come quello dell'assemblea pubblica.

Interviene quindi il senatore Iannone per sottolineare la necessità di operare una revisione dell'individuazione delle commissioni circoscrizionali in agricoltura, con particolare riferimento al Mezzogiorno, la cui definizione sembra rispondere più a criteri burocratici che alla considerazione delle reali esigenze del settore agricolo e dei lavoratori interessati.

Il senatore Florino si sofferma sui problemi di funzionalità della Commissione regionale per l'impegno della Campania, sottolineandone la carente organizzazione, ricordando che ancora non sono state rese pubbliche le graduatorie relative all'attuazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 ed auspicandone un potenziamento, anche mediante il rapido espletamento dei concorsi in atto. In ogni caso resta la responsabilità del Ministero per l'inefficienza operativa di tale organismo, i cui schemi organizzatori risultano sostanzialmente fermi dal 1949.

Dopo che il presidente Giugni ha osservato che risposta a quesiti specifici potrà più opportunamente essere fornita nel corso di un prossimo preventivato incontro in materia con il Ministro del lavoro e che la senatrice Ferraguti ha chiesto di conoscere le iniziative esistenti in campo di occupazione femminile, il dottor d'Harmant François risponde ad un ulteriore quesito del presidente Giugni, in tema di valutazione complessiva dell'attività delle Commissioni regionali per l'impiego.

Ad avviso dell'oratore l'attività dei citati

organismi risente del fatto che ad essi sono state attribuite troppo numerose competenze, tali, in definitiva, da disperderne le funzioni.

Dopo aver ricordato la storia delle Commissioni regionali, menzionato le difficoltà che ne hanno contraddistinto l'operato e rammentato come le variazioni nella composizione e nei compiti abbiano avuto carattere asincrono, rileva che indubbiamente la legge n. 56 del 1987 ha agito nel senso di rendere maggiormente pressante l'attività relativa all'esame dei contratti di formazione e lavoro. Pertanto, pur dandosi ovvie differenze da Regione a Regione, pare complessivamente che non tutte le Commissioni regionali per l'impiego abbiano

compreso ed utilizzato l'intera gamma delle potenzialità che offre loro la citata legge n. 56.

Per risolvere i più pressanti ostacoli al loro pieno funzionamento sarebbe in ogni caso necessario superare le attuali difficoltà che derivano dai problemi relativi all'individuazione della rappresentanza dei datori di lavoro in seno alle Commissioni e prevedere un sostanziale decentramento di alcuni compiti a livello di sottocommissioni dotate di poteri decisionali.

Il presidente Giugni ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

54ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Contu.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la RAI il presidente onorevole Enrico Manca e il vice direttore generale dottor Emmanuele Milano, accompagnati dai dottori Carlo Troilo, Luca Balestreri e Nino Greco.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del Presidente e del Vice Direttore generale della RAI**

Il presidente Zito, nel ringraziare il presidente Manca per la disponibilità dimostrata, sottolinea la gravità del problema dell'AIDS

nelle sue attuali dimensioni e negli sviluppi futuri, ricordando che, come è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sanità del Senato, non esiste tuttora una terapia efficace, essendo l'AZT, comunemente impiegato in tale malattia, solo un farmaco antitumorale. Prevedendosi la predisposizione del vaccino non prima del 1995, come ha affermato il professor Fauci - continua il presidente Zito - l'unico strumento in grado di combattere l'AIDS con una certa efficacia risulta essere la prevenzione in quanto questa può modificare i comportamenti. Ne consegue, conclude il presidente Zito, che il servizio pubblico radiotelevisivo può svolgere in proposito un ruolo fondamentale.

Ha quindi la parola il presidente della RAI, Manca.

Egli fa innanzitutto presente come la diffusione dell'AIDS nel nostro Paese e le previsioni di medio e lungo periodo dell'evoluzione di tale malattia pongano alla collettività tre questioni di rilievo: 1) un problema di informazione di massa in funzione preventiva e tale da raggiungere in modo capillare l'insieme della popolazione con un linguaggio comprensibile ad ogni gruppo socio-culturale ed una articolazione efficace per le diverse realtà sociali; 2) un problema di stimolo e di moltiplicazione della ricerca scientifica e di socializzazione dei suoi risultati, che diventa anch'esso un problema di diffusione dell'informazione, sia pure mirata a gruppi specifici; 3) un problema di discussione e di riflessione da parte della collettività relativamente agli aspetti di natura etica e sociale in cui si può verificare il pericolo di emarginazione dei gruppi a rischio e dei malati, che ripropone il problema di una corretta informazione e di socializzazione delle conoscenze scientifiche.

Data dunque la centralità dell'informazione, afferma il presidente Manca, il servizio pubblico radiotelevisivo non si sottrae alle sue responsabilità, intendendo assolvere pienamente il proprio ruolo. In proposito egli

ricorda come la RAI abbia affrontato il tema anche prima dell'avvio della campagna nazionale promossa dal Ministero della sanità, anche con trasmissioni che hanno ottenuto una significativa *audience* come ad esempio il film «Una gelata precoce» all'interno del ciclo «Esplorando», nel gennaio del 1987, cui è seguito un dibattito con indicazioni al pubblico il quale ha potuto telefonare e chiedere informazioni.

La linea seguita dal servizio pubblico è stata, a suo avviso, quella di un equilibrio tra l'esigenza di una informazione circostanziata e puntuale e quella di scongiurare l'insorgere di casi di intolleranza e di ghettizzazione.

Egli rileva poi come da parte della RAI sia stata data, rispetto alla proposta fatta dal Ministero della sanità circa la campagna di informazione, tutta la collaborazione possibile e la disponibilità a trasmettere gli *spot* in tutte le fasce orarie.

Un intervento specifico dell'azienda, continua il presidente Manca, si è avuto per ottenere la maggiore chiarezza possibile di esposizione ed una misura della forma espressiva per non creare fenomeni di rigetto, dal momento che una campagna efficace, al di là di pregiudizi ideologici, può usare un linguaggio chiaro senza urtare la sensibilità dei cittadini. Nel ricordare l'equilibrio e l'efficacia dell'ampio servizio di presentazione della campagna informativa del Ministero della sanità, affidato a Piero Angela, e deciso di propria iniziativa dalla RAI, il presidente Manca fa presente come la campagna di prevenzione attraverso *spot* televisivi e radiofonici abbia coinvolto e stia coinvolgendo tutte le reti del servizio pubblico. In radio, egli continua, dal 7 agosto al 30 ottobre 1988, si prevede la messa in onda di 2.732 *spot* della durata di 15 secondi ciascuno, mentre in televisione lo *spot* di un minuto è stato finora trasmesso sulle tre reti per un totale di 81 passaggi.

Ricorda poi talune trasmissioni che hanno trattato l'argomento dell'AIDS, come un servizio, in una puntata de «Il Caso», una serie di quindici puntate specificatamente dedicate all'AIDS, trasmesse a maggio e a giugno, una puntata di «Linea rovente», una di «Posto pubblico nel verde», un servizio su «Delta»,

uno speciale TG1, la rubrica «Telefono verde AIDS», decine di servizi nei tre telegiornali, altri servizi nella rubrica medica radiofonica «Ticket», la giornata speciale monotematica di Radiouno e GR1, alcune puntate di «Radiodue 3131» ed alcune puntate di «Ora D».

Nel prossimo futuro, fa presente il presidente Manca, sono in programma altre rubriche e altri servizi televisivi incentrati sull'AIDS.

Egli poi sottolinea come l'impatto dell'AIDS sulla società italiana, che si misurerà in tutta la sua gravità nel medio e lungo periodo, rende necessaria fin da oggi la definizione in modo organico di una politica di informazione e prevenzione capace di collegare in modo non episodico e non casuale i massmedia, i centri di ricerca, le organizzazioni di volontariato e il mondo della scuola. In proposito egli rileva come finora manchi un disegno di prevenzione e di informazione organico nei termini prima indicati, facendo presente che la RAI, cui naturalmente non spetta promuovere il progetto sollecita l'adozione di un piano nazionale di prevenzione, informazione e sensibilizzazione di grande respiro e di grande durata con il coinvolgimento dei media, delle istituzioni scolastiche e sanitarie. Il presidente Manca al riguardo rileva la grande utilità di una produzione di programmi e di videocassette da diffondere nelle scuole o al personale sanitario con la conseguente possibilità di sviluppare un ampio dibattito. Un tale disegno unitario, continua il presidente Manca, dovrebbe investire in primo luogo la responsabilità politica dei Ministeri della sanità, della pubblica istruzione, della giustizia e della difesa.

Quanto al tema dei diritti dei malati e della collettività, occorre, a suo avviso, conciliare il rispetto dell'individuo e la tutela della comunità, contando sulla disponibilità delle associazioni di volontariato, che possono aiutare a dare concretezza al messaggio rivolto ai cittadini, in modo che la campagna sull'AIDS non sia concepita come una campagna di promozione di un prodotto, ma come una campagna tutta particolare che non vuole suggestionare, bensì, al contrario, convincere, spiegare e stimolare la riflessione su argomenti particolarmente delicati come la sessualità. Questo, tuttavia, conclude il presidente Manca, è un

progetto che il servizio pubblico, pur assicurando tutto il suo contributo di idee e di professionalità, non può né impostare né portare a compimento da solo; essendo necessaria una decisione politica.

Dopo l'intervento del presidente Zito che ringrazia il presidente Manca per le informazioni fornite e per la disponibilità annunciata del servizio pubblico rispetto a un piano nazionale di informazione, i senatori rivolgono all'ospite alcune domande.

Il senatore Torlontano, nel riconoscere l'importanza dell'informazione fornita dalla RAI, in materia di AIDS, lamenta tuttavia le distorsioni informative che si sono verificate nel corso di un dibattito trasmesso dalla televisione in cui gli esperti invitati cadevano in gravi contraddizioni sminuendo di molto la gravità del problema dell'AIDS. Egli inoltre fa presente come a volte le modalità di informazione possano danneggiare le famiglie dei malati che rischiano di essere emarginate dal contesto sociale in cui vivono. Chiede quindi al presidente Manca quali possano essere i rimedi per ovviare a questi inconvenienti.

Il senatore Condorelli, ricordando che in tutto il mondo le campagne di informazione sull'AIDS hanno sollevato polemiche, ritiene preferibile la trasmissione di *spot* piuttosto che la trasmissione di dibattiti contraddittori in cui l'informazione non sia certificata. È molto importante, a suo avviso, che il messaggio sia incisivo sui comportamenti, rendendo innanzitutto consapevoli del rischio che si corre in un rapporto sessuale in cui non si conosca il *partner*, senza che ciò debba essere considerato moralistico. Ritiene che il servizio pubblico radiotelevisivo si sia mantenuto su tale linea e ribadisce l'importanza di incidere informativamente sui giovani attraverso una informazione certificata.

Il senatore Signorelli è dell'avviso che gli interventi finora realizzati dalle istituzioni rispetto all'educazione sanitaria dei cittadini non siano sufficienti, con la conseguenza che la popolazione non ha fiducia che il problema dell'AIDS sia adeguatamente affrontato. Personalmente ritiene che tutta la popolazione debba essere sottoposta ad uno *screening* in modo che possa ottenersi una informazione completa e precisa.

Il senatore Melotto, apprezzato l'impegno della RAI su questo specifico tema e su altri di carattere sanitario, rileva che sul piano della prevenzione lo *spot* può non essere sufficiente, in quanto il dibattito su basi rigorosamente scientifiche può indurre ad una più radicata convinzione. Il servizio radiotelevisivo pubblico, a suo avviso, potrebbe svolgere un ruolo fondamentale trasmettendo delle campagne annuali in funzione preventiva, stimolando così il Ministero della sanità ed altri Ministeri a fare della prevenzione un punto di riferimento costante della sanità. Da ultimo il senatore Melotto fa presente l'esigenza di non tagliar fuori dall'informazione talune categorie di cittadini handicappati come i sordomuti; attraverso adeguati strumenti informativi.

Il senatore Sirtori, nel ritenere che la campagna informativa sia partita colpevolmente con molto ritardo, chiede al presidente Manca quando il Ministro della sanità ha preso i primi contatti con la RAI e se questi si sono limitati a definire la trasmissione degli *spot* o se sono in corso ulteriori contatti in vista di una programmazione precisa e secondo quali modalità convenzionali.

Il senatore Azzaretti ritiene che, sul piano della prevenzione scolastica, al di là di occasionali campagne che producono scarsi risultati, occorrerebbe introdurre organicamente nel corso dell'anno un programma di informazione sanitaria di base diversificato a seconda dei vari gradi di istruzione. Chiede al presidente Manca se la RAI possa farsi promotrice di una iniziativa in tal senso, che in altri Paesi ha dato soddisfacenti risultati.

Il senatore Dionisi dà atto al servizio radiotelevisivo pubblico per il comportamento finora tenuto e per il contributo dato alla campagna specifica sull'AIDS, ritenendo che i ritardi del Governo non possono essere addebitati alla RAI il cui compito non è quello di definire le differenti modalità e i differenziati canali di informazione rispetto ai diversi gruppi a rischio, essendo questo un problema la cui soluzione deve essere affidata al Ministro della sanità. Quanto invece all'informazione sanitaria a livello generale, egli dice, la RAI si mostra subalterna rispetto all'industria sanitaria, diffondendo una cultura consumistica che rappresenta un sostegno oggettivo agli sprechi

esistenti nel servizio sanitario. Cita in proposito servizi che evidenziano risultati miracolosi di farmaci in via di sperimentazione o di tecniche operatorie di avanguardia che fanno sorgere attese che non possono essere soddisfatte.

Il senatore Boggio esprime soddisfazione per come vengono divulgate dalla RAI le notizie scientifiche in generale ed in particolare per gli *spot* sull'AIDS. Ritiene tuttavia che l'informazione debba andare ancora più in profondità, attraverso un'attività di istruzione nelle scuole in giorni e ore predeterminati a seconda dei vari gradi di istruzione, adottando un metodo che colpisca la fantasia degli allievi. È inoltre dell'avviso che anche le televisioni private ed i giornali debbano farsi carico di funzioni informative di questo tipo, così come la RAI.

Il senatore Ferrara Pietro fa presente l'importanza di trasmissioni di educazione sanitaria in funzione di prevenzione, non soltanto per quanto riguarda l'AIDS. Quanto all'informazione su quest'ultima malattia occorrerebbe a suo avviso procedere con equilibrio in modo da non far preoccupare i cittadini oltre il dovuto, evitando il panico. Chiede infine qual è il costo di trasmissioni di questo tipo.

La senatrice Zuffa chiede in che modo si possa raggiungere un equilibrio informativo che tenga conto di due opposte esigenze: quella di non far preoccupare i cittadini oltre il necessario e l'altra di non sminuire il pericolo fino a provocare deresponsabilizzazione.

Con riferimento poi agli *spot* predisposti a cura del Ministero della sanità, ella osserva che se da un lato essi possono essere considerati soddisfacenti, dall'altro risultano fuorvianti laddove indicano come norma di prevenzione l'attenersi ad una normale vita di coppia, dal momento che un tale riferimento attiene a libere scelte e convincimenti nel campo dei comportamenti sessuali e non può essere confuso con una prescrizione di carattere sanitario, data l'incertezza e la soggettività del criterio di normalità nei rapporti sessuali. Mescolandosi così indicazioni sanitarie con precetti di tipo moralistico, a suo avviso, si rischia di non dare serie garanzie ai cittadini e di non fare una corretta educazione sanitaria.

Il presidente Zito condivide le preoccupazioni già espresse circa l'esigenza di avere una informazione certificata, ritenendo altresì che attualmente anche per gli addetti ai lavori risulta difficile acquisire una nozione precisa dei fatti, anche di quelli non contestabili. Si dichiara d'accordo anche con quanti hanno espresso l'esigenza dell'introduzione nelle scuole dell'educazione sanitaria, magari utilizzando la convenzione in corso tra la RAI e il Ministero della pubblica istruzione.

Con riferimento poi a quanto affermato dal presidente Manca, laddove ha fatto presente come l'AIDS sia diventato un problema politico che coinvolge la responsabilità del Governo, il presidente Zito, dubitando che ci sia sufficiente consapevolezza nel mondo politico sulla gravità del problema, invita il servizio pubblico a svolgere un ruolo importante nel sollecitare una piena consapevolezza da parte degli ambienti politici, anche attraverso il mantenimento di contatti, pur se non ufficiali, tra la RAI e la Commissione sanità del Senato che ha svolto e tuttora svolge con scrupolo una indagine conoscitiva sull'AIDS. Ove la RAI desse spazio informativo al dibattito sull'AIDS, proposto dalla Commissione sanità del Senato anche con una specifica relazione presentata in Assemblea, continua il presidente Zito, ciò consentirebbe di fare grandi passi avanti sulla via della sensibilizzazione del mondo politico e dell'opinione pubblica.

Il presidente Manca risponde ai quesiti rivoltigli.

Egli, nel prendere atto degli apprezzamenti ricevuti e delle indicazioni avute da parte della Commissione, ritiene possibile che siano mantenuti i contatti tra la Commissione sanità e il servizio pubblico radiotelevisivo, a livello sostanziale, in modo che sia dato il massimo risalto, nelle forme e nei modi congrui, al lavoro in cui è impegnata la Commissione. Quanto ai vari possibili modi di fare informazione, egli ritiene necessario non limitarsi agli *spot*; riconosce tuttavia i rischi che si possono correre nel trasmettere dibattiti in cui l'informazione fornita dagli esperti non sia adeguatamente certificata, data anche l'incertezza nella individuazione dei criteri in base ai quali una persona possa essere considerato esperto.

Riconosce altresì che è difficile anche per la RAI procedere ad una informazione equilibrata, tale da suscitare un sufficiente allarme ma non allarmismo. Quanto alla educazione sanitaria nelle scuole si chiede, a titolo personale, perchè non si sia finora introdotta come materia fondamentale l'educazione sanitaria ed alimentare, osservando comunque che iniziative di questo tipo sono di competenza del Parlamento. La RAI, egli dice, può realizzare delle trasmissioni *ad hoc*, utilizzando anche la convenzione con il Ministero della pubblica istruzione; le ha già anche realizzate, ma l'esperienza induce a ritenere che trasmissioni di questo tipo per le scuole hanno una scarsa *audience*. Più utili, a suo avviso, potrebbero risultare trasmissioni registrate in videocassette da diffondere regolarmente sia nelle scuole che nelle caserme, nel quadro del piano nazionale di informazione. Anche in questo caso quindi, ferma restando la piena disponibilità della RAI, la decisione - dice il presidente Manca - spetta agli interlocutori politici.

Ha poi la parola il dottor Emmanuele Milano, vice direttore generale della RAI, per rispondere ai quesiti posti. Egli precisa che la linea che la RAI intende seguire è quella di affiancare ed arricchire la campagna informativa con altre iniziative specifiche in modo che possa essere dedicata un'attenzione più problematica all'AIDS, in opportune collocazioni orarie, in vista di una completezza di informazione. Quanto ai contatti intercorsi con il Ministero della sanità, il dottor Milano fa presente che tali contatti hanno portato alla predisposizione di una campagna di informazione, svolta questa estate, che faceva seguito peraltro ad una campagna condotta fra luglio

1987 e febbraio 1988. Egli poi sottolinea che l'ottica con cui la RAI ha affrontato l'AIDS si è sviluppata in più fasi: una prima, caratterizzata da una certa incertezza e un'altra più matura, in cui è emersa più consapevolmente l'esigenza di una campagna informativa i cui risultati, attraverso adeguati meccanismi di rilevamento, dovranno essere valutati nel tempo. Fa quindi presente che, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, per quanto riguarda la diffusione dell'educazione sanitaria nelle scuole, è prevista una trasmissione televisiva sulla droga con conseguente dibattito. In proposito ritiene che in materia di informazione sanitaria sia difficile trovare un equilibrio in quanto da un lato c'è la tendenza a dare ogni informazione su farmaci e tecnologie operative da avanguardia, dall'altro c'è il pericolo di provocare attese infondate. Normalmente, egli dice, si fa riferimento all'istituzione sanitaria pubblica e all'opinione di esperti qualificati, anche se in alcuni casi c'è bisogno della mediazione del giornalista, che può essere piena di rischi. Il dottor Milano, rileva come l'interesse del pubblico nella materia sanitaria sia straordinario, ricordando infine una serie di brevissimi servizi informativi concernenti la prevenzione che la RAI trasmette nel corso della rubrica «Quark».

Quindi il presidente Zito ringrazia gli ospiti e li congeda. Propone poi che la Commissione effettui un sopralluogo a Parigi per acquisire elementi informativi presso l'istituto Pasteur ed il Ministero della sanità francese. Conviene la Commissione. Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

71^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAGANI

indi del Vice Presidente

BOSCO

Intervengono i ministri per il coordinamento della protezione civile Lattanzio e dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE AL TRAFFICO, ANCHE TRANSFRONTALIERO, DEI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

Si riprende la procedura rinviata il 6 luglio scorso.

Dopo che il presidente Pagani si è soffermato sul fatto che la questione del traffico dei rifiuti tossici e nocivi, già affrontata dalla Commissione all'inizio del mese di luglio, è divenuta via via sempre più grave, dstando preoccupazioni nella popolazione, ha la parola il ministro Ruffolo. Questi, dopo aver premesso che spetta all'industria smaltire i rifiuti derivanti dall'attività produttiva, o in proprio o mediante conferimento a terzi che provvedano allo smaltimento, precisa che l'ordine di grandezza dei rifiuti annui tossici e nocivi prodotti si può determinare in circa sei milioni di tonnellate (rispetto ai quaranta milioni di tonnellate del complesso dei rifiuti speciali) e che la domanda di smaltimento di questi rifiuti non è soddisfatta per i quattro quinti della stessa. Oltre ai problemi dello stoccaggio di questi rifiuti, va rimarcata la carenza normativa relativa al trasporto transfrontaliero: i ritardi

nella emanazione del regolamento in materia, previsto come norma transitoria dalla legge n. 441 del 1987, dipendono dalla mancata espressione del parere della Commissione interregionale e del successivo vaglio del Consiglio di Stato.

Dopo aver dato conto dei principi di diritto internazionale, in base ai quali occorre l'assenso del paese ricevente i rifiuti per autorizzare l'esportazione dei medesimi, il Ministro fa presente che è inoltre necessario l'accertamento della idoneità degli impianti di smaltimento del paese importatore dei rifiuti rispetto alla tipologia di questi ed illustra le fasi procedurali in cui si è articolata la applicazione della normativa transitoria di cui alla predetta legge n. 441. Relativamente alle esportazioni dei rifiuti in Nigeria, sono stati svolti accertamenti per il tramite dell'Ambasciata italiana in Nigeria nonché attraverso le forze di polizia e le Regioni, pervenendosi alla conclusione che i rifiuti caricati sulle navi di ritorno dalla Nigeria sono stati o esportati prima della entrata in vigore della citata legge n. 441 del 1987 o senza rispettare le prescrizioni ivi contenute. Sono state accertate esportazioni di rifiuti per circa centomila tonnellate nel periodo di applicazione della predetta normativa ma non si è stati in grado, finora, di individuare da quali aziende siano stati prodotti i rifiuti esportati in Nigeria, mentre si conoscono i porti di partenza dall'Italia (tutti in Toscana) e le date di invio. Quanto alle bolle che accompagnavano i rifiuti, in essi si faceva riferimento a «residui di produzione» e non, come sarebbe stato necessario, a rifiuti tossici e nocivi.

Il Ministro dà conto della assoluta inadeguatezza della discarica nigeriana di Koko, delle fortissime pressioni esercitate dalle autorità nigeriane per lo sgombero dei rifiuti importati dall'Italia, e della violazione delle procedure e delle norme sullo stivaggio, nella Karin B, dei rifiuti stessi resa necessaria dalla situazione di grave emergenza che si era creata con il

sequestro della nave italiana Piave e del relativo equipaggio. A seguito delle vicende che hanno caratterizzato la fase di rientro in Italia della nave Karin B, e visti il rifiuto della città di Ravenna di ricevere la nave e la impossibilità di procedere allo smaltimento all'estero dei rifiuti, è stato emanato un decreto-legge che disciplina la materia dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, è stato approvato un piano di smaltimento dei rifiuti in arrivo dalla Nigeria in cui si disciplinano le singole fasi che dovranno essere effettuate fino allo smaltimento e sono stati nominati Commissari *ad acta* i presidenti delle regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Concludendo il proprio intervento, il ministro Ruffolo fa presente che la situazione di emergenza creatasi deriva dalla mancanza di una adeguata capacità di smaltimento dei rifiuti, cui si potrà porre rimedio, nell'arco di un quinquennio, attuando la normativa recata dal recentissimo decreto-legge all'esame del Parlamento per la conversione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fabris fa presente che, dopo decenni di inerzia e di trascuratezza, finalmente si è presa consapevolezza della gravità della situazione e della insufficienza della capacità di smaltimento dei rifiuti speciali (e di quelli tossici e nocivi) esistente in Italia. Purtroppo, non solo non si hanno a disposizione discariche adeguate (il che costituirebbe, comunque, la soluzione peggiore che si può dare al problema), ma si ha addirittura paura di affrontare il tema dello smaltimento. D'altra parte, né gli industriali hanno proceduto allo smaltimento mediante appositi impianti, né le Regioni si sono attivate con la costruzione di impianti pubblici, naturalmente imputando i costi di esercizio agli utilizzatori. C'è stato, poi, il problema dei siti per lo smaltimento che vanno individuati nelle stesse zone industriali; la soluzione va trovata facendo pagare alle industrie il costo del trattamento dei rifiuti, o con accordi tra poteri pubblici ed imprese per la costruzione degli impianti o mediante l'attivazione autonoma dei poteri pubblici, prevedendo un fondo di rotazione che consenta di realizzare gli impianti in questione.

Il senatore Berlinguer, dopo aver sottolineato che in più di un'occasione la sua parte

politica ha espresso in passato apprezzamento per l'opera del Ministro, fa presente che purtroppo, stavolta, le soluzioni individuate nel piano di smaltimento dei rifiuti trasportati dalla nave Karin B. sono apparse pasticciate; ed a ragione, visto che si è subito proceduto alle necessarie rettifiche. Quanto alla irresponsabilità per decenni, di cui ha parlato il senatore Fabris, fa presente che essa non è stata generalizzata in quanto ci sono state forze politiche che hanno avuto ben presente il problema dei rifiuti industriali; inoltre, occorre assumere una decisione politica in ordine alla ripartizione dei rifiuti di «ritorno» dall'estero fra i vari porti ed i vari impianti di smaltimento, non essendo immaginabile che tutto passi per Livorno e per la Regione Emilia-Romagna. D'altra parte, poi, è necessario affrontare il problema della riduzione della quantità dei rifiuti prodotti, anche in considerazione degli elevati costi che derivano dall'attuale modo di procedere.

Il senatore Berlinguer stigmatizza quindi la assoluta mancanza di coordinamento registrata tra le diverse autorità di Governo nella gestione delle vicende riferite e si sofferma sulla necessità di rispettare i termini di scadenza previsti per lo scarico a mare dei residui delle produzioni industriali.

Il senatore Specchia, dopo essersi soffermato sulla gravità della vicenda della nave Karin B. - sottolineata dallo stesso Presidente della Repubblica in un suo autorevolissimo intervento -, richiama le affermazioni pronunciate dal Ministro Ruffolo nella seduta del 6 luglio affermando di dividerle, soprattutto per quanto riguarda le modifiche dei cicli industriali, affinché ci sia una riduzione dei rifiuti prodotti; e la opportunità di porre a carico degli industriali il costo dello smaltimento. Quanto al coinvolgimento della città di Manfredonia, come porto di trasferimento dei rifiuti di ritorno dall'estero con altra nave, si sofferma sul diniego espresso dal sindaco di quella città e sulla inidoneità del porto a consentire la effettuazione delle operazioni in questione. Chiede infine se sia stato dato seguito a quanto richiesto dal suo Gruppo, con un apposito strumento di ispezione parlamentare, in ordine all'attuazione delle norme antinquinamento.

Il senatore Acquarone si sofferma sulla velleitarità della posizione che si sta affermando, per cui l'Italia vieta lo scarico di materiali in mare che pure sono permessi dalla CEE e dalle convenzioni internazionali, quale quella di Barcellona, con danno grave per le industrie italiane, e chiede di conoscere che cosa si stia facendo per modificare tali normative della CEE ed internazionali se veramente sta a cuore lo stato di salute del mare Mediterraneo e quindi per evitare che nelle acque internazionali, anche a poca distanza dalle coste italiane, navi straniere continuino a scaricare residui della produzione.

Il senatore Spadaccia si sofferma sulla assoluta necessità che partecipi alla procedura anche il Ministro dell'industria, al fine di evitare che ci si limiti ad affrontare solo i temi connessi alla emergenza e non anche quelli di carattere strategico.

Il presidente Pagani, rispondendo al senatore Spadaccia, fa presente che il Ministro dell'industria non ha potuto partecipare alla seduta a causa di concomitanti impegni e che lo stesso Ministro Battaglia partecipò alla seduta dello scorso 6 luglio. Assicura che cercherà di concordare una data che consenta di ascoltare al più presto il Ministro dell'industria.

Dopo che il presidente Pagani ha fatto presente che il ministro Ruffolo deve lasciare la Commissione per concomitanti impegni alla Camera e che in altra seduta si proseguirà il dibattito sulle sue comunicazioni, ha la parola il ministro Lattanzio.

Il ministro Lattanzio afferma che la questione dei rifiuti di «ritorno» dall'estero, estremamente grave e preoccupante, lo ha visto impegnato fino all'8 settembre, data della emanazione del decreto-legge con cui viene disciplinata l'intera materia, demandata in via organica al Ministro dell'ambiente. Dopo aver rammentato che della vicenda della nave Zanoobia ha ampiamente riferito alla Camera il 20 luglio scorso, fornisce dati analitici circa il trattamento dei rifiuti su di essa imbarcati. L'8 agosto sono iniziate nel porto di Genova le operazioni di analisi del contenuto dei fusti, preliminari alle fasi dello stoccaggio e dello smaltimento. I fusti sono nel complesso

10.800; di questi seimila sono stati ad oggi trattati e riconfezionati e circa cinquemila sono stati sbarcati: si è giunti cioè al 60 per cento di questa prima fase, che sarà completata nel mese di ottobre. Nessun fusto è stato avviato all'incenerimento anche per i dinieghi di vario genere che sono stati finora espressi in moltissime sedi e per le controversie amministrative insorte.

Relativamente alla questione dei rifiuti tossici in Nigeria, il ministro Lattanzio rammenta di essere stato incaricato il 16 luglio dal Presidente del Consiglio di svolgere tutte le operazioni che avrebbero potuto risolvere la situazione di sequestro in cui si trovavano i marinai della nave italiana Piave nel porto nigeriano di Koko e di recuperare i rifiuti tossici esistenti nella vicina discarica, in gran parte di provenienza italiana, cercando di recuperare buoni rapporti con quel Paese, che aveva già ritirato il proprio ambasciatore in Italia. Si convenne che al recupero dei rifiuti in questione sarebbe corrisposta la liberazione della nave italiana e si dette incarico alla società Ambiente dell'Eni, che già lavorava sul luogo, di recuperare i rifiuti e di bonificare la discarica, avviandosi nel contempo le procedure giudiziarie volte ad accertare le posizioni di responsabilità degli operatori coinvolti nella vicenda.

Dopo aver dato conto della estrema frettosità delle operazioni di recupero, determinata dalla oggettiva gravità della situazione, fa presente che è stata estremamente difficile la definizione del porto d'attracco in Italia della nave che trasportava i rifiuti di ritorno e che ragioni di tempo e la situazione feriale non gli consentirono di interpellare le autorità locali di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna affinché si esprimessero sulla scelta di quel porto per lo scarico dei rifiuti, cui si era pervenuti sulla scorta delle indicazioni espresse dall'ENI. Il ministro precisa che i pareri degli enti locali, pur non previsti dalla normativa, sono peraltro opportuni per mantenere un proficuo rapporto di collaborazione. D'altra parte, fu nel contempo esperito il tentativo di effettuare lo smaltimento dei rifiuti presso uno Stato straniero, anche tenendo conto della attuale insufficienza degli impianti di smaltimento in Italia.

Il ministro Lattanzio rammenta, quindi, le varie ipotesi che si affacciarono, quale ad esempio quella di far attraccare la nave in un porto militare (poi scartata per la sua impraticabilità) e gli approfonditi tentativi espletati per procedere allo smaltimento dei rifiuti in Stati esteri (Francia, Olanda, Germania, democratica, Gran Bretagna): non c'è stata, quindi, come può essere sembrato ai lettori dei giornali, una situazione di sbando, con una nave che andava in giro per i mari senza meta, cercando un approdo qualsiasi, ma una continua serie di tentativi volti a risolvere la questione nel modo migliore.

Concludendo le proprie comunicazioni, il ministro Lattanzio conferma le indicazioni già emerse circa la scarsa capacità di smaltimento dei rifiuti industriali in Italia e si dice dell'idea che sia necessario aprire un confronto con le imprese industriali per affrontare non solo i temi dello smaltimento con incenerimento ma anche quello del riciclaggio dei rifiuti. Occorre voltare pagina, superando la fase dell'emergenza, come si è iniziato a fare con l'emanazione del decreto-legge sullo smaltimento dei rifiuti industriali ed affrontando in modo organico tutti i problemi che si agitano.

Sulle comunicazioni del ministro Lattanzio si apre il dibattito.

Il senatore Berlinguer si lamenta della assenza del Ministro dell'industria, talchè il dibattito si incentra sugli effetti e non sulle cause del problema dei rifiuti speciali, e sottolinea la incomprendibilità delle soluzioni istituzionali adottate, l'una diversa dall'altra (per la Zanobia è competente la Protezione civile e per la Karin B. il Ministro dell'ambiente) e lo stato di stallo che attualmente caratterizza la stessa vicenda della nave Zanoobia.

Il presidente Bosco chiede di conoscere il motivo per il quale la vicenda dei rifiuti nigeriani è stata gestita dalla Protezione civile con poteri di emergenza e non per via ordinaria; richiamandosi alla diversità di procedure adottate, fa presente che ciò va probabilmente ricollegato alle carenze della normativa sulla Protezione civile ed allo stato di disordine che regna in ordine ai compiti ad essa affidati, cui si può ovviare solo riformando la normativa stessa in modo netto e preciso.

Il senatore Specchia chiede maggiori delucidazioni circa i tempi di effettuazione dei lavori di condizionamento dei rifiuti nei «porti di passaggio»: quella che dovrebbe essere una operazione celere sembra, invece, che si possa trasformare in una sosta senza fine, creando uno stato di profonda preoccupazione nelle popolazioni delle città, quale Manfredonia, dove una nave che trasporta rifiuti si appresta ad attraccare.

Il senatore Fabris, dopo aver rilevato che - purtroppo - ci sono ancora troppi scheletri nell'armadio, e cioè che quello dei rifiuti industriali non trattati in modo conveniente nel passato continuerà ad essere un problema sempre all'ordine del giorno, ancora per qualche tempo, si chiede se non sia opportuno unificare in un'unica procedura e presso un unico interlocutore tutta la responsabilità di risolvere i citati problemi.

Il senatore Cutrera si sofferma anch'egli sulla necessità di ascoltare il Ministro dell'industria, affinché si esca dalla fase della emergenza e si affronti in modo complessivo il problema dei rifiuti industriali, dicendosi d'accordo con quanto affermato in proposito dal presidente Bosco e dai senatori Fabris e Berlinguer. Chiede, quindi, che la presidenza si attivi presso il Ministro dell'industria e si sofferma sulla estrema rilevanza del problema dello smaltimento dei rifiuti industriali, rispetto al quale deve essere mantenuto fermo il principio secondo cui «chi inquina paga».

Replica agli intervenuti il ministro Lattanzio.

Questi si dice convinto della necessità di individuare un unico interlocutore responsabile, che è stato individuato nel decreto-legge all'esame della Camera nel Ministro dell'ambiente. Quanto al principio secondo cui «chi inquina paga», fa presente che - di fatto - già da tempo gli industriali pagano coloro che si prestano all'esportazione, talora clandestina, dei rifiuti e che questo costo sarà sempre più elevato, visto che i controlli sono sempre più severi, e che nelle sue stesse comunicazioni ha già sottolineato l'esigenza di un profondo coinvolgimento dell'intero settore industriale. Quanto all'auspicio di una nuova normativa sulla Protezione civile, il Ministro rammenta che nel programma del Governo si fa rinvio alla iniziativa legislativa che fu all'esame della

Camera dei deputati nella scorsa legislatura, e che può essere opportunamente ripresa, magari condensandola in un articolato più snello; si dice convinto, peraltro, che di una revisione della normativa c'è bisogno anche al fine di precisare in modo chiaro quali siano le stesse responsabilità del Ministro della Protezione civile. Riferendosi all'intervento del senatore Berlinguer, afferma che per la Zanoobia non si è di fronte ad una situazione di stallo ma di transizione, e che ancora oggi tutta la normativa è fondata sullo strumento dei Commissari *ad acta*. Il ministro Lattanzio fornisce analitiche indicazioni circa la procedura che ha portato alla stipula del contratto con la Castalia per lo smaltimento dei rifiuti della Zanoobia. Ormai, vista la esperienza fatta, non si dovrebbero più ripetere tutte le difficoltà che sono state affrontate all'inizio, e quindi dovrebbero essere adeguati i tempi previsti per

le varie fasi di trattamento dei rifiuti che «torneranno» in Italia nel prossimo futuro. Tra l'altro, i primi pronunciamenti delle autorità giudiziarie che si sono interessate ai problemi in questione consentiranno di procedere con maggiore speditezza, essendosi ormai definito un orientamento giurisprudenziale rispetto al quale operare con relativa certezza. Fa presente che, al momento, la spesa per lo smaltimento dei rifiuti trasportati dalla Zanoobia dovrebbe ammontare a circa sette miliardi e che sono state avviate le procedure giudiziarie per il risarcimento dei danni e l'accertamento di altre eventuali responsabilità.

Non essendovi osservazioni, il presidente Bosco dichiara conclusa la procedura limitatamente alle comunicazioni del Ministro della protezione civile.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLÈ 28 SETTEMBRE 1988

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Andrea Saba, Presidente dell'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM)

In apertura di seduta il presidente Barca desidera ringraziare il professor Saba per l'ampiezza e la precisione delle risposte fatte pervenire per iscritto relativamente ai quesiti proposti nella indagine conoscitiva. I documenti rappresentano una base utile base che indubbiamente renderà più spedito ed efficace il lavoro della Commissione.

Il presidente Saba ringrazia a sua volta per la accuratezza con cui la Commissione ha formulato i quesiti consentendo all'Istituto di meglio far conoscere la situazione in cui si trova ad operare.

Presenta quindi la seguente relazione:

«Sembra opportuno evidenziare preliminarmente che taluni tra i "temi" dell'indagine paiono non tenere pienamente conto (e la cosa è peraltro del tutto ragionevole, dato che l'indagine è potenzialmente e contemporaneamente rivolta a *tutti* gli enti già "collegati" alla disciolta Cassa per il Mezzogiorno) della specificità della situazione attuale dello IASM.

Tale specificità è venuta determinandosi in connessione per un verso alla troppo lunga fase di sostanziale stasi operativa dell'Ente, conseguente al blocco delle risorse annualmente assegnate all'Istituto dall'Autorità politi-

ca (ed il MISM ha peraltro sempre disatteso le indicazioni legislative in ordine alla approvazione ed al finanziamento di "programmi pluriennali" degli Enti), e per altro verso alle incertezze determinate dopo il 1986 dalle irragionevoli prescrizioni del MISM *protempore* in ordine alla radicale innovazione da apportare alla natura giuridica dello IASM ed al suo statuto, prescrizioni cui non è stato dato finora seguito, ma che non per questo hanno mantenuto stabile, o reso chiaro e certo, il quadro normativo in cui l'Ente dovrebbe operare, nonchè le sue funzioni e relazioni, quale strumento di servizio dell'IASM, col restante "sistema" degli Enti di promozione, ed ancor più con i destinatari e gli utenti delle sue prestazioni e dei suoi servizi.

È in proposito da evidenziare che sotto vari profili la legge n. 64 del 1986 ha reso del tutto vago ed inutilmente complicato il quadro delle competenze degli Enti meridionalisti, e che tale situazione non è stata certo superata nè col decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, nè con successive scelte che sarebbe stato possibile adottare, ma che risultano assenti anche nel "primo piano di attuazione" della legge n. 64 del 1986, ed in buona misura anche nel "secondo piano". Talune recenti indicazioni in ordine alla attribuzione allo IASM di responsabilità in ordine a progetti inclusi nella "azione organica n. 2", aprono la strada a nuovi sviluppi, alcuni dei quali, peraltro, lontani dalle competenze presenti nella storia e nelle risorse umane dell'Istituto.

Inoltre, oltre alla carenza di finanziamenti protrattisi per circa un quadriennio, si è bloccato qualunque adeguamento strutturale impedendo la valorizzazione delle professionalità, di notevole livello, presenti all'interno dell'Istituto.

I nuovi compiti assegnati allo IASM dal ministro Gorla, comportano un profondo adeguamento della struttura.

La lentezza delle erogazioni degli incentivi all'industria - denunciata di recente dal ministro Gaspari - mortifica e rende poco credibile

l'attività promozionale dello IASM; l'assistenza alle imprese data la straordinaria evoluzione, specie tecnologica, delle strutture industriali italiane, richiede nuovi strumenti: aree attrezzate, centri di servizi, laboratori socio-tecnici, che costituiscono gran parte delle attività future dello IASM. Di notevole importanza è invece l'attività di assistenza e promozione che lo IASM ha iniziato a svolgere nei confronti della legge n. 44 del 1986 sulla disoccupazione giovanile.

È solo alla luce delle considerazioni esposta in "premessa" che è possibile articolare una risposta al quesito della "Commissione bicamerale per il Mezzogiorno" in ordine alla coerenza tra finalità ed attività dello IASM.

In effetti la vita dello IASM a tutt'oggi - autunno 1988 - regolata dalle norme statutarie adottate dall'Assemblea dei Soci il 30 marzo 1979, a seguito della emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978 (*Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 4 ottobre 1978), previsto dalla legge n. 183 del 1976.

Le disposizioni in ordine allo IASM di tale legge - e di quelle precedenti - risultano dal testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218), agli articoli 39, 40, 41, 46, nonché agli articoli 142 e 145, e vengono richiamate qui nelle principali indicazioni specifiche:

Art. 39 (4° comma). - Ai servizi di assistenza tecnica alle imprese ed a quelli per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa locale ai compiti derivanti dall'attuazione degli interventi nei territori di cui all'articolo 1, provvede l'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno (IASM) previsto dall'articolo 142, promosso e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Art. 142. - Per l'espansione e l'ammodernamento delle strutture produttive, sono predisposti servizi di assistenza tecnica a favore delle imprese operanti nei vari settori economici, ivi comprese le cooperative.

Per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa locale ai compiti derivanti dall'attuazione del programma quinquennale di cui all'articolo 2, sono predisposti servizi di assi-

stenza tecnica da espletarsi mediante programmi concordati con le amministrazioni interessate.

A tali servizi provvede l'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno (IASM), di cui all'articolo 39, sulla base di programmi esecutivi, predisposti in attuazione del programma quinquennale di cui all'articolo 2, approvati dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

I servizi di assistenza tecnica in materia di gestione e commercializzazione dei prodotti, prestati dallo IASM, sono riservati con priorità alle imprese di piccole e medie dimensioni.

Sotto vari profili più puntuali ed esplicite risultano le indicazioni relative allo IASM contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978.

Art. 2. - (Lo IASM) promuove e svolge - anche nell'interesse degli altri enti collegati e di enti regionali - tutte le attività e le iniziative opportune in Italia e all'estero, per la promozione generale e specifica degli investimenti industriali e turistici nel Mezzogiorno, e per far conoscere agli operatori economici i servizi e gli incentivi finanziari di cui possono usufruire ai sensi della legislazione vigente, nonché le opportunità di investimento che si prospettano nel Mezzogiorno.

A tal fine cura anche - su richiesta degli operatori - la predisposizione della documentazione necessaria alla istruttoria per la concessione delle agevolazioni alle iniziative da realizzare nel Mezzogiorno, e fornisce ai nuovi investitori la più opportuna assistenza nelle scelte ubicazionali e nelle valutazioni di fattibilità e redditività.

Promuove e svolge gratuitamente progetti e servizi di assistenza tecnica che attengono alla efficienza aziendale, alla ristrutturazione e riconversione produttiva, all'ammodernamento dell'organizzazione della produzione, all'innovazione gestionale e tecnologica, nonché alla commercializzazione in Italia e all'estero - in questo caso in coordinamento con l'ICE - dei beni e servizi prodotti in favore delle imprese operanti nei settori industriali e turistico, ivi comprese le cooperative, riservandoli con priorità alle imprese di piccole e medie dimensioni e favorendo, in particolare,

la promozione e il sostegno di forme associative e consortili tra le imprese di piccola e media dimensione, e assicurando il controllo sui risultati della realizzazione dei progetti.

Promuove e svolge progetti di assistenza tecnica, da espletare mediante programmi a richiesta delle amministrazioni regionali o locali interessate, per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa locale ai compiti connessi alle funzioni relative alla gestione delle attività economiche e all'organizzazione del territorio a fini di sviluppo. Tali servizi vengono realizzati a norma del terzo comma e penultimo comma del successivo articolo 3.

Ai fini sopra indicati promuove e svolge infine le più opportune iniziative dirette e indirette di supporto - nel campo dell'informazione, della documentazione e della ricerca - partecipando e avvalendosi di strutture specializzate e di competenze tecniche.

Non prive di interesse, sotto un profilo più generale, anche le disposizioni dettate all'articolo 5 del citato decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978:

Art. 5. - I programmi pluriennali degli Enti collegati di cui all'articolo 1 predisposti in attuazione del Programma quinquennale, sono approvati, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e sentito il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, dal CIPE, il quale stabilisce altresì l'ammontare dei relativi conferimenti finanziari.

I programmi annuali esecutivi degli enti anzidetti sono predisposti in attuazione degli aggiornamenti annuali del programma quinquennale che, a tal fine, dovranno prevedere i progetti comuni di intervento nonché le indicazioni per il coordinamento delle attività degli stessi con quelle degli organismi similari operanti entro e fuori i territori meridionali, e con nuovi interventi della GEPI, effettuati ai sensi dell'articolo 15 lettera b) della legge 12 agosto 1977, n. 675.

I programmi esecutivi di attività dello IASM e del FORMEZ sono trasmessi, entro il 31 ottobre di ciascun anno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini della approvazione che deve aver luogo entro i 45 giorni successivi; con l'approvazione dei

programmi possono essere concesse le autorizzazioni di legge necessarie per l'attuazione dei medesimi.

Al finanziamento dei programmi dello IASM e del FORMEZ provvede la Cassa per il Mezzogiorno, in un'unica soluzione anticipata, entro 15 giorni dall'approvazione dei programmi anzidetti.

È interessante rilevare infine che l'articolo 7 dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri confermava la natura giuridica dello IASM, in ordine alle cui caratteristiche di «associazione privata» non riconosciuta e senza fini di lucro avevano avuto modo di pronunciarsi vari livelli delle Magistrature, e con riferimento alla quale sono per ultime da leggere con interesse le notazioni contenute in una recente sentenza del Consiglio di Stato.

In effetti le indicazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978 - recepite poi nella ristesura dell'articolo 2 dello Statuto IASM nel marzo 1979 - riflettevano, già al momento della loro emanazione, le linee di concreta attività dell'Istituto, per cui negli anni successivi ebbe sicuramente a manifestarsi piena corrispondenza tra le attività svolte dallo IASM ed il ruolo ad esso affidato dalle leggi e dall'ordinamento.

A parte taluni mutamenti di accento manifestatisi nella concreta condotta operativa dello IASM dalla metà del 1983, le discrepanze tra le indicazioni di quadri e la condotta reale si manifestano a partire dal momento in cui, sin dal 1982 - nelle more dell'approvazione della legge che avrebbe dovuto far seguito alla legge n. 183 del 1976, venuta a scadenza con il dicembre 1980 - i MISM *pro tempore* rendono di fatto impossibile una adeguata attività dello IASM, operando un sistematico contenimento delle assegnazioni per attività operazionali esterne di servizio - rispetto a quelle sempre assicurate, seppur con limiti e ritarsi, per il funzionamento e comunque per la sopravvivenza delle strutture stabili interne, che pur provvedono anch'esse alla prestazione dei servizi operazionali - e determinano per tal via la progressiva stagnazione dell'Ente; tale stasi tendenziale diviene palpabile dopo il 1983, e viepiù nel tempo - fatte salve puntuali eccezioni - le attività dello IASM finiscono di fatto con non potere più corrispondere in concreto alle prescrizioni normative.

L'indicata situazione si è trascinata - con grave nocimento per l'efficienza e la produttività dello IASM, e per la stessa sua immagine esterna - fino alla emanazione della legge n. 64 del 1986, che si è limitata a riferirsi agli Enti meridionalisti «di promozione» solo in termini di indirizzi per il loro riordinamento, e che nei confronti dello IASM ha statuito tacitamente (articoli 6, 2, f) che esso "ha per oggetto l'attività di assistenza tecnica e di promozione nel Mezzogiorno di nuove imprese".

La lamentata situazione - che si è tradotta per troppi anni in un implosivo mix di assenza di dialogo e di indirizzi MISM, e di limiti crescenti nell'attribuzione risorse funzionalmente impegnabili da parte dell'Istituto - si è protratta anche per tutto il 1986, nelle more della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 58, del 29 febbraio 1987, il quale a sua volta si è riferito allo IASM nei termini che seguono.

Art. 3. - Modificazione della natura giuridica dello IASM.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con proprio decreto fissa il termine entro il quale vengono avviate dall'Agenzia le procedure per lo scioglimento e per la contestuale costituzione, sotto forma di società per azioni, anche con i soggetti indicati all'articolo 6, comma 3, della legge n. 64 del 1986, dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM), con un capitale sociale di dieci miliardi.

L'agenzia è autorizzata a cedere ai soggetti che erano associati allo IASM e in misura proporzionale al loro apporto, quota parte delle azioni della nuova società mantenendo comunque per sé la maggioranza. Le cessioni verranno effettuate al valore nominale.

Il personale e il patrimonio dello IASM confluiscono nella nuova società, nell'ambito della quale continua il rapporto del personale senza soluzione di continuità.

Art. 4. - Attività degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Gli enti di promozione hanno per oggetto le attività di seguito indicate.

Istituto per l'Assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno SpA (IASM).

Lo IASM ha per oggetto l'attività di assistenza tecnica e la promozione per la localizzazione nel Mezzogiorno di nuove imprese.

Lo IASM, allo scopo di contribuire allo sviluppo industriale, predispone progetti di assistenza e di promozione per l'attuazione di obiettivi fissati dal programma triennale e ne cura la realizzazione secondo le modalità ed i criteri fissati dai piani annuali di attuazione.

A tali fini lo IASM:

a) fornisce servizi informativi per gli operatori italiani ed esteri interessati ad avviare, ampliare o ristrutturare attività produttive nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a quello riguardanti l'accesso alle agevolazioni ed agli incentivi nazionali e comunitari, ed a quelli necessari per facilitare le scelte ubicazionali;

b) fornisce servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese interessate, prevalentemente di piccola e media dimensione, curando in particolare, per conto delle stesse, la documentazione occorrente per fruire delle agevolazioni, anche attraverso l'esecuzione di analisi e studi finalizzati alla valutazione di fattibilità e di redditività delle iniziative;

c) elabora piani e programmi finalizzati alla localizzazione ed allo sviluppo economico-produttivo ed alla salvaguardia delle condizioni ambientali.

Ma nè le determinazioni strutturali indicate nel citato articolo 3 nè quelle contenutistiche dell'articolo 4 si sono fino ad ora concretizzate; e la "Commissione bicamerale per il Mezzogiorno" ben conosce le vicende che hanno visto il Presidente del Consiglio e Ministro per il Mezzogiorno onorevole Gorla presentare nella primavera 1988 uno schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, e le motivazioni in base alle quali il MISM onorevole Gaspari lo ha ritirato, senza peraltro sciogliere nè i nodi che dietro la questione della "formagiuridica" più adatta allo IASM si nascondono, nè le questioni aperte dalla approvata cancellazione di talune funzioni

previste per la SPINSUD SpA (peraltro non ancora costituita), funzioni di assistenza progettuale che peraltro erano state sottratte, come risultata da una delle stesure MISM del decreto del Presidente della Repubblica n. 58, proprio allo IASM. Conseguentemente lo IASM continua a vivere (ma non ad operare, dato che si protrae la situazione di paralisi voluta dall'autorità politica, che limita e centellina l'assegnazione delle risorse, da tempo crescentemente destinabili alla copertura delle spese fisse e di personale - e si rivada il Progetto Allegato A -, con uno Statuto che dice cose diverse da quel che dicono la legge n. 64 del 1986 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987.

È proprio in connessione alla situazione che si è sopra esposta, che pare opportuno mettere in rilievo la lamentevole situazione di *progetto* degli Amministratori dello IASM, scaduti quanto al Presidente col dicembre 1987, e quanto ai componenti il Consiglio di Amministrazione col dicembre 1986, e costretti a mantenere le responsabilità di gestione di un ente "minorato", che non dispone di risorse destinabili ad attività operative significative, e nel quale essi incontrano crescenti difficoltà anche sono a far fronte - senza poteri, strumenti e risorse minimamente adeguate - alle sollecitazioni non solo delle Regioni e degli utenti potenziali dei suoi servizi, ma addirittura alle sollecitazioni sindacali e del personale, che si trova esso stesso in una situazione paradossale: impossibilitato a svolgere compiti per i quali i dipendenti sono qualificati e remunerati, incerto sulla natura e sul futuro stesso dell'Ente in cui avevano deciso di esercitare la loro professionalità, vincolato dalla stasi operativa dello IASM nel poter richiedere e comunque ottenere condizioni di organizzazione e di remunerazione adeguate - sia economicamente che normativamente - all'evolversi concorrenziale del mercato lavoro.

L'unico settore di attività è stato quello riguardante il Programma speciale ampliamento nell'ambito del Fondo Regionale Europeo, sezione Fuori Quota. Lo IASM è stato incaricato di tale programma nell'aprile 1985 dopo che le pratiche erano state ferme dal 1981 presso la Cassa per il Mezzogiorno. Lo

IASM ha iniziato l'attività di promozione, valutazione di progetti ed erogazione ai primi del 1986 ed in breve ha superato, nell'attuazione del programma, gli altri paesi della CEE.

L'esigenza e l'urgenza di determinazioni costruttive in ordine al presente ed al futuro dello IASM appaiono in queste condizioni componente significativa di una ripresa della politica in favore dello sviluppo dei territori meridionali».

Il deputato Nicotra sollecita una puntualizzazione in tema di uffici periferici, se costituiscono strutture effettivamente operanti ovvero fungono da «uffici fantasma».

Chiedo inoltre di conoscere più dettagliatamente il quadro delle richieste di assistenza pervenute allo IASM e quello che l'Istituto ha in concreto operato per assolvere ai suoi compiti istituzionali. Egli ritiene essenziale una risposta circostanziata a queste domande proprio perchè si deve partire dal presupposto che le amministrazioni periferiche risultano carenti e prive di capacità progettuali.

Il deputato Parlato domanda delucidazioni sul bilancio 1987. Trova infatti di carattere perverso il grado di incidenza delle spese per il personale, che (nella misura in cui sono riportate) inducono a ritenere che la maggior parte dei fondi sia assorbita da questa categoria di erogazioni.

In particolare domanda delucidazioni relativamente ai 700 milioni di lire, riportati dal bilancio per spese di consulenza, documentazione e stampa.

Egli ha a lungo sollecitato il Ministro a rendere noto l'elenco delle consulenze esterne e degli importi complessivamente e partitamente corrisposti a fronte di esse.

Chiede comunque di poter conoscere dal Presidente lo IASM come si concili la presenza all'interno dell'Istituto di 72 esperti con il massimo ricorso a consulenze esterne.

In ordine poi al problema delle pubblicazioni a stampa ritiene discutibilissimo che queste pubblicazioni siano effettuate a Roma e non nelle regioni meridionali.

Domanda anche ragione degli interessi percepiti sui conti correnti che a lui sembrano di livello troppo basso rispetto alle opportunità reperibili nelle condizioni attuali del mercato bancario.

Dopo aver censurato il fatto che per le certificazioni di bilancio si sia fatto affidamento ad una società multinazionale (comprimendo le capacità professionali di tanti esperti nostrani) si sofferma su alcune questioni particolari.

Critica in particolare le erogazioni connesse al progetto Terra, le cui iniziative si risolvono nella diffusione di dati meteorologici e servizi cartografici nel Mezzogiorno, dimenticando che all'uopo esistono strutture facilmente attingibili dalla generalità degli utenti.

Similmente trova criticabile che i tanto conclamati itinerari turistico-culturali non abbiano ancora avuto una decente applicazione.

Conclude chiedendo quale difficoltà incontri lo IASM nello sviluppo delle proprie potenzialità rispetto all'attuazione della legge n. 44 per l'imprenditorialità giovanile. Chiede quali passi concreti è possibile compiere per operare in questa direzione.

Il deputato Geremicca vorrebbe comprendere un po' meglio come lo IASM possa svolgere un'attività aderente ai propri fini istituzionali. A questo scopo chiede se vi sono doppioni tra gli Enti promozionali, in particolare tra attività dello IASM, dell'INSUD e della FIME.

Chiede inoltre quali misure si dimostrano opportune per ottenere un minimo di coordinamento nella attività degli Enti promozionali. Egli ha la sensazione che procedendo per file sparse i due versanti - quello delle strutture promozionali e quello dei potenziali utenti - non riescono ad incontrarsi, generandosi fenomeni di dispersione che sollecitano interventi strutturali.

Conclude soffermandosi sulla situazione degli Enti locali i quali hanno un grado di conoscenza molto limitata dei servizi promozionali acquisibili.

Il senatore Petrara afferma di aver seguito attentamente la relazione del Presidente dello IASM cogliendo in questa una considerazione di carattere generale. Lo IASM, fino al 1983, ha svolto una consistente funzione di assistenza generale conseguendo apprezzabili risultati che vanno dal recupero dell'occupazione nelle aree particolarmente sottosviluppate, alla creazione di uffici specializzati operanti anche nel centro-nord e all'estero, fino alla collaborazione con centri di consulenza e studio e con

gli enti locali. Attualmente, invece, l'Istituto sembra aver perduto questo ruolo lasciando inutilizzate esperienze, professionalità e strutture, e ciò sembrerebbe dovuto non solo alla inadeguatezza delle risorse finanziarie, ma anche agli indirizzi politici-amministrativi che hanno tentato di fare dello IASM un Ente tuttofare. A questo punto rivolge alcune domande. La prima, inerente al problema della trasformazione giuridica dell'Istituto, si sostanzia nel dubbio se il Ministro debba o meno stabilire, a prescindere dalla forma giuridica, le attività di competenza dell'Ente con atti formali. La seconda questione si pone con riferimento alla necessità di recupero dell'occupazione soprattutto giovanile. Ci si chiede perchè è stato accantonato questo che dovrebbe essere uno degli obiettivi primari dell'Istituto e se ciò sia dovuto ad un indirizzo governativo o a ragioni oggettive dell'Istituto stesso riguardanti la carenza di mezzi e strumenti.

In conclusione, il senatore Petrara vorrebbe sapere perchè si sia assistito ad un processo di progressiva riduzione di iniziative promozionali finalizzate ad agganciare le imprese meridionali alla internazionalizzazione e modernizzazione delle attività industriali.

Il senatore Zito, richiamandosi all'affermazione del Presidente Saba secondo la quale il Mezzogiorno risulta essere una realtà molto diversificata, concorda sul fatto che non esiste più il problema del Mezzogiorno come problema uniforme ma ritiene che vada in ogni caso tenuto presente che esiste una unità di fondo sostanziale, talchè la quale non esiste ancora un'area meridionale che si sia sottratta del tutto al sottosviluppo.

Ritiene indispensabile avere un bilancio dell'attività svolta dallo IASM nei vari settori istituzionali ed, in particolare, dell'attività di collaborazione con gli Enti locali, ma prioritariamente vorrebbe sapere perchè si siano verificate difficoltà di approvvigionamento finanziario. Ritiene poi che il problema della natura giuridica dell'Istituto vada affrontato e risolto in relazione alla necessità di decentrare e capitalizzare l'opera di assistenza secondo lo spirito della legge 64, posto che gli enti locali hanno mostrato un disperato bisogno di progettazione esterna.

In conclusione, vorrebbe sapere se lo IASM è in grado di soddisfare questa domanda di progettazione (anche collegandosi con le università e gli istituti di ricerca) con i mezzi e le strutture di cui esso dispone.

L'onorevole Soddu coglie nella relazione del Presidente SABA una certa contraddizione tra le grosse potenzialità che si dicono sussistere nell'Istituto e le difficoltà ad assolvere i compiti affidatigli dalla legge, difficoltà che sembrano prescindere dalla natura giuridica dell'Istituto stesso.

Richiamandosi al lavoro svolto dalla Commissione circa lo stato di attuazione della legge 64, afferma che anche questa indagine sugli Enti promozionali deve essere finalizzata ad individuare una maggiore funzionalità ed efficienza nei soggetti che operano per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ritiene che il problema che sembra maggiormente gravare sullo IASM sia il rapporto tra questo Istituto e l'apparato amministrativo centrale. In effetti, l'autonomia nella proposizione dei progetti sembra essere assai scarsa, operando lo IASM sempre e comunque sull'input del Ministro. L'esperienza fin qui maturata dall'Ente dovrebbe portarlo a suggerire al Ministro il terreno su cui bisogna maggiormente misurarsi ed, in particolare ad individuare tra questi nuovi compiti quello della progettazione nel campo della innovazione tecnologica supportando lo sforzo di avanzamento tecnologico delle imprese ed utilizzando gli strumenti legislativi, quali la legge 46, che finora non risultano affatto indirizzati a favore delle imprese meridionali.

L'onorevole Soddu paventa poi il pericolo che la carenza di ideazione, dell'Agenzia e degli Enti promozionali in genere, rafforzi la spirale della progettazione privata prefinanziata su fondi statali, laddove invece ritiene che esistano le risorse e le strutture per una progettualità pubblica mirata. Con riferimento ai servizi reali vorrebbe sapere quali siano le ragioni che hanno impedito la loro effettiva utilizzazione da parte delle imprese nonostante i grossi sforzi di adattabilità perpetrati dallo stesso IASM.

L'onorevole Ciocia avverte una certa preoccupazione per il riemergere di difficoltà di origine politica in ordine alle proposte relative

all'assetto giuridico dell'Ente. Concorda con il presidente Saba sulle conseguenze negative che si produrrebbero a seguito di una trasformazione dello IASM da associazione in società per azioni, dal momento che questo passaggio consentirebbe il recupero di istanze di tipo centralistico con il ritorno alla vecchia logica accentratrice della Cassa per il Mezzogiorno. Egli pertanto si chiede se il Presidente dello IASM sia in grado di prospettare questo tipo di pericolo al Ministro denunciando a piena forza i rischi, palesati in questa sede alla Commissione, di una trasformazione in società per azioni in luogo di una associazione con personalità giuridica riconosciuta.

In conclusione non ritiene opportuno, nonostante le decisioni delle regioni, che da parte dell'Istituto si faccia un'attività di mera supplenza delle realtà locali, ma suggerisce che l'Ente individui anche le motivazioni che impediscono al sistema delle autonomie di produrre una propria progettualità.

L'onorevole Perrone denuncia serie preoccupazioni sull'efficienza operativa dell'Istituto alla luce dei dati riportati in bilancio. Peralto dalla relazione non risulta se lo IASM abbia operato nel campo dell'assistenza alla cooperazione ed, in particolare, a favore delle cooperative turistiche. Ritiene che sarebbe interessante sapere se lo IASM ha operato nel campo dell'assistenza all'efficienza aziendale delle imprese meridionali soprattutto in vista della maggiore competitività sui mercati internazionali che produrrà la scadenza del 1992.

In conclusione suggerisce che lo IASM eviti sovrapposizioni funzionali ed operative con gli altri Enti di promozione (cita l'esempio dell'azione svolta nel campo turistico termale) limitando i propri compiti nella definizione di strategie e piani di riferimento nei propri settori di competenza.

Il senatore Innamorato, pur compiacendosi per la brillante relazione svolta dal Presidente dello IASM che ha difeso efficacemente le proprie posizioni, esterna perplessità per il fatto che tutti i Presidenti di Enti fin qui ascoltati dalla Commissione abbiano palesato un atteggiamento dimesso quasi indice di rassegnazione, lasciando ai commissari il compito di individuare le responsabilità di certe disfunzioni. A questo fine desidererebbe che i

Presidenti interpellati producessero suggerimenti per sciogliere quei nodi che ancora sussistono inerentemente alla funzionalità degli Enti di promozione. Con particolare riferimento allo IASM lamenta una carenza di informazioni agli enti locali sulle possibilità operative dell'Istituto e auspica la redazione di un libretto che porti a conoscenza degli operatori pubblici il modo con cui sia possibile avvicinarsi all'Istituto.

Il presidente Barca, dopo aver sottolineato ancora una volta che l'indagine ha carattere conoscitivo e non di sindacato politico, ricorda che al momento della predisposizione della legge 64 si riposero grosse speranze nelle possibilità operative dello IASM, anche perchè esso risultava organizzato con delegazioni periferiche secondo lo spirito di decentramento decisionale che permeava la nuova legge.

Circa la ridotta operatività dello IASM chiede al presidente Saba se ciò sia dovuto alla mancanza di finanziamento o anche alla carenza di richieste e sollecitazioni da parte di organismi pubblici e privati.

Passando ad esaminare le risposte prodotte dal presidente Saba con riferimento al questionario inviato dalla Commissione ritiene che siano particolarmente significative le considerazioni fatte al fine di assicurare un migliore supporto allo sviluppo ed alla modernizzazione del Mezzogiorno. Cita testualmente:

«In primo luogo gli interlocutori della impresa nella politica degli incentivi sono troppi. La decisione di investimento da parte dell'imprenditore è atto univoco ed è prassi costante degli strumenti di politica di incentivazione in Europa condurre il dialogo fra Stato e impresa utilizzando uno o al massimo due soggetti pubblici. Nel Mezzogiorno invece si è ritenuto di creare un diverso ente per ogni singola variabile delle decisioni da impresa: scelte finanziarie, scelte tecniche, analisi economica, promozione ed assistenza, formazione del personale eccetera. Sono tutte funzioni che sono state frammentate in una serie di enti che di fatto agiscono in modo coordinato rendendo problematico l'intervento di sviluppo industriale.

Il tentativo di ricondurre ad una unica istruttoria l'incentivazione è di fatto fallita e i tempi di erogazione negli incentivi dall'Agen-

zia all'impresa sono talmente lunghi, come ha denunciato di recente il Ministro per il Mezzogiorno, da rendere di fatto inutile sia la politica di assistenza che quella di promozione».

Il presidente Saba passa successivamente ad analizzare le varie questioni sollevate dai commissari.

Per quanto attiene all'attività progettuale dell'Istituto spiega quali sono i progetti attualmente in corso ed, in particolare, si sofferma nella illustrazione di talune fattispecie sperimentali dei laboratori socio-tecnici e dei centri di servizi.

Con riferimento alla necessità di modificare la struttura giuridica dell'Istituto ritiene che quest'ultimo, essendo uno strumento di natura economica vada trasformato in relazione ai cambiamenti strutturali della situazione in cui opera e ritiene che la forma dell'associazione con personalità giuridica risponda maggiormente alle esigenze di un ente che svolge istituzionalmente un'attività pubblica di promozione ed assistenza necessariamente gratuita. Occorre a questo fine certezza dei finanziamenti e dei margini operativi che parta da una migliore regolazione dei rapporti con L'Agenzia.

Per quanto attiene all'attività dell'Ente con riferimento alla legge 44 del 1986, ricorda che inizialmente (per indirizzo ministeriale) lo IASM non doveva occuparsene e che soltanto ora dovrà svolgere la sua attività di promozione per lo sviluppo di questo strumento in stretto collegamento con il Comitato per la promozione dell'imprenditorialità giovanile.

Soffermandosi sugli squilibri esistenti nel rapporto tra spese operative e spese per il personale, ne attribuisce la causa alla scarsità dei finanziamenti ricevuti dall'Agenzia che servono appena a coprire il secondo tipo di spese.

A completare l'illustrazione dell'attività svolta dallo IASM interviene il direttore generale rispondendo alle tematiche relative al bilancio ed alle spese dell'Istituto. Portando all'esame della Commissione alcuni dati quantitativi, fa presente che nonostante le difficoltà finanziarie incontrate a causa della frammentarietà e sporadicità delle erogazioni dell'Agenzia, lo

IASM è riuscito a svolgere la propria attività istituzionale senza mai chiudere il bilancio in passivo, producendo anzi un attivo di 179 milioni nella scorsa gestione e ciò grazie ad una politica gestionale improntata sul rigore e sul massimo sfruttamento delle risorse interne.

In conclusione il Presidente dello IASM risponde ad ulteriori richieste di precisazioni da parte dei commissari, in particolare sui

problemi delle subforniture e dei progetti delle aree attrezzate.

Il presidente Barca nel chiudere la seduta ringrazia i relatori dello IASM intervenuti e ritiene che anche il loro contributo sia servito a formare un preciso indirizzo della Commissione nei confronti degli Enti di promozione.

La seduta termina alle ore 17,40.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Comitato dà mandato al Presidente di esprimere al Governo - attraverso una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza - la convinzione che i servizi stessi debbano essere impegnati al massimo nella lotta alla criminalità organizzata ed alla mafia in particolare e che, in relazione a tali compiti nuovi, debbano essere adeguatamente strutturati e potenziati.

Il Comitato invita, quindi, il Governo a predisporre rapidamente le misure necessarie.

La seduta termina alle ore 11,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

51^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Spini e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Deputati Tremaglia ed altri; Marri ed altri; Aiardi ed altri: Anagrafe e censimento degli italiani all'estero (1238) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente Murmura, il quale rileva peraltro la necessità di non aggravare i bilanci comunali con gli adempimenti previsti dal provvedimento, la cui copertura andrebbe ricercata nello stanziamento previsto dall'articolo 19, ciò anche in considerazione del fatto che i comuni maggiormente interessati dall'emigrazione sono proprio quelli più poveri.

Il sottosegretario Spini assicura il Presidente che il Governo si farà carico di tale problema, pur rilevando che gli stanziamenti a favore dell'istituzione dell'anagrafe dei cittadini italiani all'estero sono stati drasticamente ridotti dalle previsioni della legge finanziaria.

La Sottocommissione esprime parere favorevole, nei termini proposti dal relatore.

Istituzione del Consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari (1120)

(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guizzi.

Concorda il senatore Franchi, il quale auspica però che la materia sia oggetto al più presto di una organica revisione.

Il sottosegretario Covatta fa presente che il disegno di legge in esame recepisce pressoché integralmente l'accordo intervenuto fra il Governo e le organizzazioni sindacali dei tecnici e degli amministrativi delle Università, il cui stato giuridico, d'altra parte, trova già adesso organica regolamentazione nella legge n. 23 del 1986.

La Sottocommissione esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole.

Modifica al quadro A della Tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (1200)(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)**(Parere alla 10^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione dispone di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo, chiedendo una breve proroga alla Commissione di merito.

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216) (Approvato dalla Camera dei deputati)(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Covicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (Approvato dalla Camera dei deputati)(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)(Parere alla 6^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento chiedendo una breve proroga.

*La seduta termina alle ore 9,50.***BILANCIO (5^a)****Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988****56^a Seduta***Presidenza del senatore***CORTESE***indi del Presidente***ANDREATTA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Merolli, per la pubblica istruzione Covatta e per il tesoro Pavan.

*La seduta inizia alle ore 9,55.***Emendamenti al disegno di legge: Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, del Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)**(Parere alla 7^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere su di un emendamento (sostitutivo del comma 1 dell'articolo 4), del quale viene ora proposta una nuova formulazione relativa alla previsione della immissione del relativo personale in appositi posti di ruolo ad esaurimento; secondo la relazione tecnica presentata, conclude il presidente Cortese, sussisterebbe una compensazione dei maggiori oneri (determinati da tale emendamento) per effetto della modifica già approvata all'articolo 3; si tratta quindi di valutare se sussista effettivamente tale compensazione dei maggiori oneri, ai fini della copertura.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, nell'esprimere un parere contrario all'emendamento, a conferma della valutazione negativa già espressa sulla precedente formulazione del testo, fa rilevare che la proposta comporta maggiori oneri rispetto alla soluzione tecnica configurata nel testo originario, oneri non fronteggiabili con i possibili risparmi relativi all'articolo 3; sottolinea infine che nella relazione tecnica l'onere risulterebbe sottostimato rispetto ai vigenti livelli retributivi del personale universitario.

Il sottosegretario per la pubblica istruzione Covatta fa osservare che occorre avere riguardo al trattamento economico dei soli ricercatori universitari e non dell'intero settore universitario, sottolineando che in tal caso sussiste effettivamente la compensazione relativa ai maggiori oneri.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Bollini (il quale sollecita una ulteriore riflessione a livello governativo), del sottosegretario Covatta (il quale ribadisce le valutazioni già esposte) e del sottosegretario Pavan (il quale sottolinea l'esigenza di accertare i dati emersi dal dibattito), il presidente Cortese rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160)

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, estensore designato, il quale fa osservare che la copertura finanziaria del disegno di legge, con cui si dispone un nuovo inquadramento per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle università, viene reperita mediante riduzione della autorizzazione di spesa contenuta nella legge finanziaria 1988 per i rinnovi contrattuali per il relativo triennio; si tratta quindi di valutare, conclude il presidente Cortese, se sussista coerenza fra il complesso delle risorse destinate a tali finalità e l'utilizzo disposto.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara di non avere nulla da osservare, sottolineando che l'utilizzo è coerente con le finalità dell'autorizzazione di spesa, in quanto viene

così fronteggiata una «coda contrattuale» degli impegni assunti con il precedente contratto.

Il senatore Sposetti rileva che, se si tiene conto anche di altri provvedimenti *in itinere* per il personale della scuola, l'autorizzazione di spesa utilizzata a copertura risulta in larga parte destinata esclusivamente al settore scolastico.

Dopo che il sottosegretario Covatta ha sottolineato che si tratta di applicare, per il comparto universitario, il contratto scaduto nel 1987, ha la parola il senatore Bollini, il quale osserva che l'autorizzazione di spesa utilizzata a copertura fa riferimento esclusivamente ai nuovi contratti e non alla realizzazione di impegni presi con quelli precedenti; si dichiara quindi nettamente contrario a tale utilizzo.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha ribadito la correttezza della copertura, ha la parola il presidente Cortese, il quale fa rilevare che il Governo, nel farsi carico dei nuovi contratti, non può che assolvere agli impegni presi anche in precedenza ed è quindi da ritenere che, all'atto della valutazione dello stanziamento, abbia tenuto conto anche di tali fattori.

La Sottocommissione infine dà mandato al presidente-estensore di trasmettere un parere favorevole, in cui siano inclusi anche i rilievi espressi dai rappresentanti del Gruppo comunista.

Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Forte, il quale sottolinea che il provvedimento in oggetto reca norme interpretative in materie di competenza specifica del Ministero delle finanze; si tratta quindi di affrontare anche un problema di metodo tendente ad individuare i casi in cui sia opportuno reperire eventuali coperture aggiuntive e le fattispecie in cui non si pone un tale ordine di problemi, trattandosi di norme esclusivamente interpretative, come

sembrerebbe potersi affermare per la normativa in esame.

Il presidente Cortese osserva in via preliminare che, qualora l'interpretazione finisca per comportare modifiche di sostanza, ciò impone di affrontare anche i profili di copertura del provvedimento e il senatore Bollini ricorda la costante linea interpretativa tenuta dalla Commissione bilancio al riguardo, sottolineando che - se si tratta di interpretazione autentica - non sussistono problemi di copertura, laddove - se la materia è controversa - si è in genere preferito demandare alla Commissione di merito l'accertamento dell'effettivo carattere interpretativo delle norme in esame.

Il sottosegretario alle finanze Merolli, nel concordare che le norme in esame realizzano una interpretazione autentica, ricorda che il Governo, anche a seguito di precisi impegni assunti, ha in corso di definizione uno specifico provvedimento al riguardo, di cui sono in corso di approfondimento anche i profili di copertura; pertanto preannuncia che chiederà, nella sede di merito, un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, nell'esprimere perplessità sul carattere di interpretazione autentica della normativa in esame, che potrebbe comportare, in quanto innovativa, anche oneri nuovi rispetto a quelli già stanziati, sottolinea in ogni caso l'opportunità di acquisire il parere del Dicastero della funzione pubblica, per valutare le ripercussioni anche in altri comparti.

Il senatore Dell'Osso, dopo avere ricordato l'approfondito dibattito svoltosi al riguardo nella Commissione di merito e l'avvenuta approvazione, da parte dell'Assemblea del Senato, di uno specifico ordine del giorno sulla materia, dichiara, che, a suo avviso, non possono sussistere perplessità sul carattere di interpretazione autentica della normativa.

Dopo che il presidente Cortese ha proposto di rinviare l'esame del provvedimento per ulteriori approfondimenti, su proposta dell'estensore, senatore Forte, la Sottocommissione dà incarico allo stesso senatore Forte di trasmettere un parere favorevole.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pen-

sioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale fa rilevare che il provvedimento detta norme sulle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni e in materia di casse pensioni degli Istituti di previdenza, problemi sui quali è opportuno, conclude il presidente Cortese, acquisire il parere del rappresentante del Tesoro.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, ha la parola il senatore Bollini, il quale sottolinea che la normativa non riguarda soltanto profili procedurali ma anche di merito, che potrebbero pertanto determinare degli oneri, per cui risulta opportuno, a suo avviso, acquisire la prevista relazione tecnica.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha fatto rilevare che il problema potrebbe riguardare specificatamente gli andamenti gestionali degli istituti previdenziali, su proposta del presidente Cortese, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento e di richiedere al Governo, la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come da ultimo modificata con la legge n. 362 del 1988.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'Anagrafe tributaria (1301)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Forte, il quale fa presente che il provvedimento costituisce la realizzazione normativa di una posta inserita nel fondo globale negativo di parte corrente per il triennio 1988-1990, relativa alla riduzione della deducibilità delle spese di rappresentanza e di riordino della tassazione dei redditi e delle plusvalenze. Complessivamente le misure in esame dovrebbero assicurare all'erario, a partire dal 1990, un maggiore gettito di 1.900

miliardi di lire, mentre per quel che riguarda il 1989 le misure relative alla ritenuta alla fonte all'IVA comportano una maggiore riscossione, già nel corso di quell'anno valutabile nell'ordine di 1.000 miliardi; va al riguardo sottolineato che la specifica appostazione di fondo globale negativo, inclusa nella legge finanziaria 1988, prevede al riguardo maggiori entrate, per il 1989 e per il 1990 valutabili in 2.000 miliardi in ragione d'anno, quindi superiori al gettito che deriverebbe effettivamente dal provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, ha la parola il senatore Bollini, il quale, sottolineata preliminarmente la opportunità di acquisire, anche in questo caso, la relazione tecnica sui dati finanziari, osserva che la appostazione di fondo globale considerata, non essendo collegata ad alcuna altra appostazione di segno positivo all'interno del fondo globale negativo 1988 - comportando un gettito di 1.000 miliardi inferiore a quello preventivato per il 1989 - esercita ripercussioni negative sul relativo saldo netto da finanziare, in quanto quella parte del fondo doveva andare a sollievo del disavanzo.

Il presidente Andreatta, nel concordare sulla opportunità di richiedere la relazione tecnica anche per i provvedimenti in materia di nuove o maggiori entrate che abbiano effetti negativi sulla evoluzione dei saldi attesi nel bilancio pluriennale (nel senso di un minor gettito di quello previsto), dichiara che è opportuno approfondire, anche attraverso contatti con il rappresentante del tesoro, se tale provvedimento esaurisca completamente la gamma degli interventi relativi all'area normativa della voce di fondo speciale negativo interessata o se è in corso di predisposizione un eventuale ulteriore provvedimento per reperire i restanti 1.000 miliardi per l'anno 1989.

L'estensore, senatore Forte, sottolinea al riguardo che lo spostamento dell'entrata in vigore di una parte della normativa all'anno successivo costituisce una deroga pericolosa in materia fiscale, deroga di cui andrebbe valutata a fondo la reale opportunità.

Dopo che il sottosegretario alle finanze De Luca ha sottolineato che si intende in tal modo consentire alle aziende ed ai soggetti interessa-

ti una effettiva programmazione finanziaria in relazione all'adozione dei nuovi criteri, il presidente Andreatta propone di rinviare il seguito dell'esame, per ottenere i necessari chiarimenti da parte dei Dicasteri delle finanze e del tesoro in ordine ai quesiti emersi dal dibattito.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento e di richiedere la prevista relazione tecnica sui profili finanziari del provvedimento.

Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, che, dopo aver ricordato la sostanza della proposta di legge nonché di un emendamento governativo volto a modulare diversamente (rispetto al disegno di legge) la restituzione delle imposte a suo tempo non versate, fa presente che comunque rimane il problema della copertura della minore entrata.

Segue un breve dibattito, al quale prendono parte il sottosegretario De Luca (che fa presente la minore onerosità dell'emendamento governativo), il presidente Andreatta (che conferma la necessità di una apposita copertura finanziaria) e il senatore Bollini (che ritiene necessario richiedere al Governo la prevista relazione tecnica).

La Sottocommissione quindi, accogliendo tale ultimo orientamento, decide di richiedere la relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1195), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, riassunto il

contenuto del provvedimento, chiede al rappresentante del Tesoro le osservazioni di competenza di tale Dicastero.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è espresso favorevolmente, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800-A)

(Parere all'Assemblea)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.

Il presidente Cortese, estensore designato, dopo aver riassunto il complesso *iter* del provvedimento, fa presente che la Commissione di merito lo ha già approvato e al momento si tratta quindi di esprimere un parere all'Assemblea.

Il sottosegretario Pavan, fa presente che l'entità della spesa è del tutto irrisoria e ad essa si può far fronte con la soppressione di altre indennità: pertanto non si oppone all'ulteriore *iter*.

Segue un breve dibattito, cui prendono parte il presidente Andreatta (che chiede quali siano le indennità soppresse), il sottosegretario Pavan (che garantisce la compensazione, secondo quanto riferito dal Dicastero interessato) e nuovamente il presidente Andreatta (a giudizio del quale il Tesoro o fornisce ulteriori elementi informativi oppure deve indicare la copertura finanziaria).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità, nonchè definizione del trattamento tributario delle azioni delle banche cooperative popolari (91-848-A) (Testo proposto dalla 6ª Commissione risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; Leonardi Ezio ed altri)

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, dopo aver fatto presente che il testo introduce la cedolare secca per gli utili delle azioni delle banche

popolari, sottolinea come esso comporti una maggiore entrata stimabile in 100 miliardi, il che giustifica un parere di tipo favorevole, e ciò a prescindere dal merito, in relazione al quale ricorda la necessità di equiparare, sotto il profilo fiscale, alle azioni ordinarie tutte le altre quote di capitale presenti sul mercato.

Il presidente Andreatta fa presente che il testo introduce ulteriori disparità nella tassazione dei redditi da capitale e quindi appare pericoloso per gli effetti che può determinare su altri tipi di quote.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato la necessità di coordinare il testo in esame con l'articolo 24 del disegno di legge n. 1301, concernente analoga materia, e il presidente Andreatta ha confermato la pericolosità della norma in titolo, almeno in relazione all'articolo 2, l'estensore designato fa presente che le maggiori entrate derivanti da tale articolo sono minori rispetto a quelle ottenibili sulla base dell'articolo 24 del disegno di legge n. 1301.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore Forte di trasmettere un parere favorevole, con la duplice osservazione relativa alla necessità di coordinare il testo con il disegno di legge n. 1301 e alla ulteriore discriminazione che il testo in titolo introduce nella tassazione dei redditi da capitale.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (F.A.O.) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1021)

(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, presidente Cortese, la Sottocommissione, senza discussione, lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo Sviluppo Agricolo (F.I.S.A.) (1092), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, presidente Cortese, la Sottocommissione, senza

discussione, lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1095)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, presidente Cortese, la Sottocommissione, senza discussione, lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1131)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, presidente Cortese, la Sottocommissione, senza discussione, lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1152), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta dell'estensore designato, presidente Cortese, la Sottocommissione, senza discussione, lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari (1120)

(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa con cui si istituisce il consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari.

Il provvedimento non quantifica gli eventuali oneri connessi alla istituzione e al funzionamento di tale nuovo organo, per cui si tratta di

avere informazioni al riguardo dal rappresentante del Tesoro, onde valutare gli eventuali profili di copertura finanziaria.

Il sottosegretario Pavan garantisce la insussistenza di oneri, in quanto non vengono erogati compensi aggiuntivi.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Modifica del quadro A della Tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge che intende elevare di un posto la dotazione organica dei dirigenti generali dell'Amministrazione delle poste, con un onere pari a 41,5 milioni per il 1988 e a 83 milioni annui per gli esercizi successivi. La copertura viene reperita mediante la riduzione permanente di 3 posti nella dotazione organica del personale con qualifica di consigliere amministrativo della categoria VII, il cui costo unitario sarebbe pari a 30 milioni circa.

Sotto il profilo contabile, prosegue l'oratore, la copertura appare corretta, in quanto si modifica una precedente disposizione normativa: nella fattispecie, si tratta però di sapere se l'organico della categoria VII sia tutto coperto o meno, in quanto, in caso negativo, la riduzione di 3 posti in organico (non coperti) non dovrebbe comportare una minore spesa a carico del capitolo imputato a copertura. Il punto da accertare è quindi se e in che misura gli organici della categoria VII risultino scoperti o meno.

Conclude osservando che, presumendosi non del tutto coperti i posti in organico ed essendo il capitolo di bilancio dimensionato sull'organico effettivo, la riduzione di tre unità non comporta una riduzione di spesa: concorda il senatore Bollini.

La Sottocommissione quindi incarica l'estensore designato di trasmettere un parere contrario per insussistenza della copertura finanziaria.

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, nel soffermarsi sugli aspetti finanziari del disegno di legge, nonché sui relativi emendamenti, fa presente che occorre procedere alla autonoma quantificazione degli oneri e tener conto del fatto che l'accantonamento di Fondo speciale utilizzato a copertura è in corso di utilizzazione dal momento che è stato già approvato dalla Camera il provvedimento di riordino complessivo della materia relativa alla difesa del suolo: concorda il sottosegretario Pavan.

Sulla base di tali elementi, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere contrario per insussistenza della copertura finanziaria sul testo e sugli emendamenti.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione e frodi (789)

(Parere alla 9^a Commissione su testo e su emendamenti)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

L'estensore designato, senatore Forte, nel ricordare che nella seduta del 13 luglio la Sottocommissione aveva già chiesto al Governo la prevista relazione tecnica, fa presente che sono pervenuti dalla Commissione di merito numerosi emendamenti e quindi è opportuno estendere anche ad essi la richiesta della relazione tecnica: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419)

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 luglio scorso.

L'estensore designato, presidente Cortese, dopo aver riassunto il senso del provvedimento nonché dei numerosi emendamenti presentati, fa osservare che è opportuno sollecitare la relazione tecnica già chiesta per il disegno di legge e per gli emendamenti: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di inaviazione aerea; approvato dalla Camera dei deputati (1216)

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, riassunto il provvedimento, ritiene opportuno chiedere la relazione tecnica al Governo, con tutte le modalità previste in caso di normativa contributiva e previdenziale.

Il sottosegretario Pavan fa presente che è opportuno che nella relazione tecnica sia chiarito il significato dell'emendamento approvato dalla Camera per quanto riguarda i dipendenti del settore dell'aeronautica. Il senatore Forte giudica estremamente pericolosa tale norma.

La Sottocommissione decide quindi di chiedere la relazione tecnica sugli oneri con le modalità e i contenuti di cui al testo della legge n. 468, così come modificata con la legge n. 362 del 23 agosto 1988, e con particolare riguardo all'emendamento approvato dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scovacricchi e Romita; Mancini Vincenzo ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati (1217)

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale riassume il senso del provvedimento e ritiene necessaria la richiesta della relazione tecnica:

concordano il sottosegretario Pavan e la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasma-derivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, illustrando paritivamente il contenuto dei due disegni di legge.

Il sottosegretario Pavan esprime la propria contrarietà ai due provvedimenti, dal costo molto più elevato rispetto a quanto previsto dall'articolo di copertura; gli oneri sono infatti di 221 miliardi per la parte relativa alle attrezzature e di 195 miliardi per la parte relativa al personale: comunque, è opportuno un rinvio, data l'imminenza dell'esame dei documenti di bilancio.

Su proposta del presidente Cortese e con il consenso del senatore Bollini, la Sottocommissione decide quindi di chiedere al Governo la relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Iniziativa popolare - Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione permanente:

Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari (1120): *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione permanente:

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301): *parere in parte favorevole (articoli 1-30) ed in parte contrario (articoli 31-32);*

alla 10^a Commissione permanente:

Rossi ed altri - Norme per la tutela del mercato (1012), fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988: *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240): *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1086), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311), *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311): *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori (751) *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988 (1302): *parere favorevole sui presupposti di costituzionalità*.

Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (1306): *parere favorevole sui presupposti di costituzionalità*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione, approvato dalla Camera dei deputati (1322): *parere favorevole sui presupposti di costituzionalità*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1988, n. 383, recante provvedimenti urgenti per assicurare la piena funzionalità negli uffici di diretta collaborazione con il Ministro dei trasporti (1303): *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle Conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (1151), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 11^a Commissione:

Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 29 settembre 1988, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311).

II. Esame del disegno di legge:

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (226-565-D) (*Risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri*) (*Approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica, modificato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 29 settembre 1988, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori (751).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **DE GIUSEPPE ed altri.** - Divieto di utilizzazione delle delazioni anonime (554).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 29 settembre 1988, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa Raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71^a sessione della Conferenza generale dei Rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (1045).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1131).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1152) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati TRAMAGLIA ed altri; MARRI ed altri; AIARDI ed altri. - Anagrafe e censimento degli italiani all'estero (1238) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 29 settembre 1988, ore 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione del Direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

Giovedì 29 settembre 1988, ore 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione di rappresentanti

della Federazione italiana allevatori, del Consorzio italiano macellatori industriali importatori esportatori, dell'Associazione nazionale conservieri ittici e tonnare, dell'Associazione degli industriali della birra e del malto, della Federazione nazionale macellai, della Federazione nazionale cooperative ortofrutticole ed agrumarie.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 29 settembre 1988, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Sergio Zoppi, Presidente del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ).